

DOMANI
il PIONIERE
dell'Unità

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

*I nostri inviati
nei paesi dei tre
emigranti morti
sul treno per il Sud*

A pagina 3

La candidatura dorotea si qualifica di estrema destra

Leone di nuovo battuto malgrado il ritiro di Fanfani e i voti fascisti

Non passa

L'ON. LEONE, candidato «doroteo» per eccellenza, che da una settimana l'on. Colombo cerca di imporre al Parlamento e al paese, non è passato neppure alla dodicesima votazione.

A farlo passare, non sono bastati né i voti liberali né quelli fascisti. In compenso, questi ultimi sono serviti a caratterizzare la candidatura e la posizione «dorotea» per quello che sono, una candidatura e una posizione di estrema destra, di sfida alla democrazia.

A farlo passare, non sono bastate le interferenze e le pressioni inverosimili che hanno indotto, dopo Pastore, anche Fanfani a ritirarsi. Certo, questa grave vicenda implica e implicherà un più approfondito discorso circa lo stato delle sinistre cattoliche e più in generale lo stato del partito democristiano e della sua autonomia politica. Ma, intanto, pur scomparendo le candidature «dissidenti», l'ostilità anti-dorotea di una parte dei democristiani e l'ostilità più generale a una candidatura di destra ha continuato a manifestarsi attraverso un solido blocco di schede bianche.

Sicché la DC e il suo gruppo dirigente si trovano tuttora dinanzi a un muro. Non possono sperare di ricomporre l'unità democristiana attorno al candidato «doroteo» di destra, per di più nel quadro di un più generale blocco di estrema destra; e, se anche vi riuscissero, ciò avrebbe ormai un prezzo incalcolabile sotto innumerevoli aspetti.

LA SITUAZIONE è quindi ancora aperta a un'iniziativa della sinistra, quell'iniziativa che è stata già sollecitata dai gruppi comunisti con le proposte rivolte ai partiti dell'ex fronte laico, ma che è stata finora resa impossibile dalle persistenti divisioni tra questi partiti.

Prima, il carattere non precisato della candidatura Saragat, e poi questa divisione intestina hanno impedito di trovare l'accordo — possibile su più nomi — all'interno dell'arco di forze maggioritario che da tutti i settori della sinistra laica giunge fino alle sinistre cattoliche.

Quest'arco di forze non è però venuto meno. 250 voti comunisti continuano a rappresentare il punto di riferimento obbligato di una soluzione democratica; la dispersione degli altri voti di sinistra si è rivelata così infedele da sollecitare una nuova ricerca unitaria; le schede bianche dimostrano che una parte dei cattolici non ha rinunciato a una elezione conforme alla realtà parlamentare e alla realtà del paese, sottratta ai calcoli di potere di un gruppo di fanatici, alla pressione di forze esterne, alla vergogna dell'ipoteca di destra.

Sussistono tutte le condizioni per indurre a più miti consigli quei dirigenti democristiani che non si identificano con l'ala destra «dorotea», per liquidare definitivamente la candidatura Leone, per battere la prepotenza «dorotea» anche se cercasse di imporre soluzioni di ricambio equivalenti, per arrivare a una soluzione democratica.

L. pi.

Durante le sedute a Montecitorio
per la elezione del Capo dello Stato

**Deputati e senatori
non ricevono nessuna
indennità speciale**

In relazione ad alcune voci diffuse nei giorni scorsi, la Presidenza della Camera ha smentito nel modo più categorico che i parlamentari ricevano, per le sedute dedicate all'elezione del Presidente della Repubblica, prebende o remunerazioni straordinarie. In realtà, deputati e senatori ricevono soltanto la normale indennità (senza alcuna aggiunta) nonostante che i lavori si prolunghino in un periodo in cui la Camera dovrebbe essere chiusa.

I parlamentari non ricevono neppure alcun rimborso per la presenza a Roma, e dunque, contrariamente a quanto si cerca di far credere, il prolungarsi delle operazioni di voto si risolve soltanto — da un punto di vista amministrativo — in loro danno. La smentita della Presidenza della Camera giunge quanto mai opportuna, dato che forze bene individuabili hanno fatto circolare artatamente voci e notizie tendenti a gettare il discredito sulle istituzioni democratiche.

	I vot.	II vot.	III vot.	IV vot.	V vot.	VI vot.	VII vot.	VIII vot.	IX vot.	X vot.	XI vot.	XII vot.
Presenli	941	944	948	943	951	947	948	951	937	943	944	945
Astenuti	8	6	6	6	6	—	—	148	177	90	40	—
Votanti	933	938	942	937	945	947	948	803	760	853	904	945
LEONE (DC)	319	304	298	290	294	278	313	312	305	299	282	401
TERRACINI (PCI)	250	251	253	249	252	249	251	252	250	249	252	250
FANFANI (DC)	18	53	71	117	122	129	132	132	128	129	17	4
PASTORE (DC)	1	1	1	12	13	18	40	34	40	40	—	2
NENNI (PSI)	—	—	—	—	—	—	1	—	—	96	98	104
ROSSI PAOLO (PSDI)	2	2	2	1	2	2	2	9	16	20	14	—
SARAGAT (PSDI)	140	138	137	138	140	133	138	—	—	—	—	6
MARTINO (PLI)	55	56	56	54	54	53	—	—	—	—	—	—
MALAGUGINI (PSIUP)	34	36	36	—	—	—	—	—	—	—	36	35
DE MARSANICH (MSI)	38	36	38	41	38	39	40	38	1	—	—	—
TAVIANI	11	6	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—
SCELBA	6	6	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Disperse	16	11	11	7	4	8	4	3	2	2	4	14
Bianche	39	34	32	28	25	36	26	22	17	18	100	120
Nulle	4	2	—	—	—	2	1	1	1	—	1	4

Una dichiarazione di Longo dopo la rinuncia di Fanfani e Pastore

Il PCI per una soluzione democratica e unitaria

Il commento di Vecchietti - La D.C. non respinge i voti fascisti a Leone - Colombo ha minacciato l'espulsione di Fanfani - Dichiarazione di Ingrao sul voto di oggi

Due fatti nuovi hanno segnato ieri la cronaca politica della ormai travagliatissima vicenda della elezione presidenziale: l'afflusso dei voti fascisti sul nome di Leone, ancora candidato ufficiale democristiano, e la rinuncia alla candidatura da parte di Fanfani.

Il voto fascista a Leone si verificava nella seconda votazione della giornata (la dodicesima) nei termini che vedremo poi. La rinuncia di Fanfani, invece, si manifesta fin dalla undicesima votazione, svoltesi nella mattina.

La notizia della decisione di Fanfani si spargeva a Montecitorio verso le ore 10, quando l'on. Radi l'annunciava ai giornalisti. Poco dopo veniva diramata alla stampa una dichiarazione di Fanfani nella quale si leggeva: «L'on. Fanfani ringrazia quanti, facendo convergere i loro voti sul suo nome, hanno indicato la concreta possibilità di una elezione capace di assumere, per larghezza di consensi, il giusto e corretto significato che deve essere a fondamento della suprema magistratura dello Stato. Nella situazione che si è venuta a determinare l'on. Fanfani fa conoscere agli onorevoli colleghi che hanno votato il suo nome che egli si attiene alle decisioni degli organi responsabili della Democrazia cristiana».

Insieme alla dichiarazione, i portavoce fanfaniani davano la notizia che, nella votazione che stava per seguire (la undicesima) i voti fanfaniani si sarebbero riversati su Leone. Ciò tuttavia non avveniva.

che in minima parte. Nella undicesima votazione, infatti, a Fanfani andavano ancora 17 voti e le schede bianche salivano a 100, più di metà delle quali attribuibili a democristiani che fino alla sera prima avevano votato Fanfani.

La dichiarazione di rinuncia di Fanfani, naturalmente, provocava ampi commenti in tutti gli schieramenti politici. Il segretario del PCI, compagno Longo, dichiarava: «I gruppi comunisti hanno preso conoscenza delle decisioni dell'on. Pastore e dell'on. Fanfani. Essi confermano, anche di fronte a questo fatto nuovo la cui portata politica va ancora esaminata, che obiettivo dei comunisti resta quello di impedire la elezione di un candidato imposto dal gruppo doroteo e di favorire la elezione di un candidato aperto alle esigenze di unità democratica e di progresso così forti nelle masse popolari e che possa essere la espressione delle forze democratiche, laiche e cattoliche che si sono già manifestate nelle precedenti votazioni. A questo scopo, nello spirito dell'iniziativa già presa ieri e che ieri non ha potuto giungere a buon fine a causa dell'atteggiamento del PSDI, i gruppi comunisti continuano il loro sforzo unitario. In attesa dei risultati dei contatti e degli incontri con le altre forze di sinistra hanno deciso di concentrare ancora una volta i loro suffragi nella 11. votazione».

m. f.
(Segue in ultima pagina)

Appello della CdL alla cittadinanza

MILATEX E FIORENTINI: NATALE IN PIAZZA ESEDRA



Natale di lotta per gli operai della «Milatex» e della «Fiorentini». I lavoratori si riuniscono in piazza dell'Esedra per sottolineare la drammaticità della situazione nella quale si trovano. All'appello lanciato dalla Camera del Lavoro affinché si manifesti la solidarietà cittadina con una massiccia partecipazione alla dimostrazione operata di Natale, hanno già aderito parlamentari, uomini di cultura, organizzazioni democratiche. Nella foto: gli operai della «Fiorentini» ricevono i doni portati da una delegazione di lavoratori di altre fabbriche.

(A pagina 4 le notizie)

All'aiuto del MSI fa riscontro una nuova fuga di oltre 20 d.c. - Le schede bianche salgono a 120 nella 12ª votazione - Il PSI continua a votare Nenni - Verso nuove candidature? - Alle 10,30 di oggi la tredicesima votazione

Altre due «fumate nere», a Montecitorio, nell'undicesima e nella dodicesima votazione per eleggere il Presidente della Repubblica. Il candidato doroteo, Giovanni Leone, nonostante il ritiro delle candidature di Pastore e di Fanfani e il voto dei fascisti del MSI, venuti in soccorso (come già da qualche giorno avevano fatto i liberali), nel pomeriggio, dopo essersi astenuti alla nona, alla decima e all'undicesima «tornata», non ce l'ha fatta ad ottenere la maggioranza assoluta di 482 suffragi.

Anzi: i risultati del dodicesimo scrutinio sono, al di là delle cifre, ancora peggiori, per lui, di quelli del precedente. L'on. Bucciarelli-Ducci ha comunicato alle 19 a una assemblea attesissima e tesa, annunciando quindi che la tredicesima votazione si svolgerà stamattina, alle 10 e 30. Eccoli: presenti e votanti 945, Leone 401 voti, Terracini 250, Nenni 104 (nella votazione antimoderiana ne aveva avuti 88), Malagugini 35, Montini 7, Saragat 6 (non aveva avuto nessun voto nell'undicesima votazione), schede bianche 120, schede nulle 4, voti dispersi 18 (tra cui 5 a Rossi, 4 ancora a Fanfani e 2 a Pastore).

I voti fascisti hanno dunque accresciuto il profondo disagio e la confusione all'interno dei gruppi dc: lo dimostrano l'aumento delle schede bianche che, da 100 all'undicesima votazione (tra cui, oltre a quelle del PSDI, una cinquantina di dc), sono salite a ben 120, e anche dei voti «dispersi», la maggior parte dei quali, in particolare quelli dati al senatore dc Montini, fratello del Papa, hanno un'evidentissima caratterizzazione polemica contro le interferenze e le pressioni vaticane, che hanno contribuito in modo determinante a indurre Fanfani alla «rinuncia».

Praticamente, Leone non ha recuperato nessun voto dei parlamentari di «Nuove cronache», i quali, se non hanno potuto più votare per il loro candidato, non hanno accettato quello doroteo, non si sono rassegnati a subire il sopruso che il gruppo di potere che domina la DC in «enderebbe imporre al Parlamento. Dall'altra parte, anche diversi sindacalisti amici di Pastore e «basisti» non se la sono sentita di unire il loro voto a quello dei missini. Il numero dei parlamentari di «dissidenti» è rimasto così, fino a ieri sera, certamente superiore al centinaio.

Le comunicazioni del presidente dell'Assemblea hanno suscitato vivacissimi commenti e molte discussioni fra i deputati, i senatori e i delegati regionali. Leone aveva votato alle 17,45: dopo di che, era tornato al suo posto, passando ostentatamente attraverso il settore dove siedono, all'estrema destra, i deputati del MSI, con i quali aveva scambiato saluti e sorrisi assai cordiali. Poco dopo, egli era sceso nell'emiciclo e si era messo a conversare con il segretario politico della DC, Rumor.

Man mano che procedeva lo scrutinio, si avevano alcune sorprese: ogni scheda con il nome Montini (sono state 7, quattro in più che nella votazione mattutina) suscitava commenti e ilarità: un lungo mormorio provocava una scheda con il nome di Emilio Colombo (annullata, come un altro voto dato ad un oscuro parlamentare dc, l'on. Buffone, perché l'intraprendente ministro doroteo non ha compiuto cinquant'anni).

I parlamentari dc salutavano, infine, con un applauso la comparsa in aula, per la prima volta da mercoledì, del vecchio senatore Cingolani.

Nella mattinata l'undicesima votazione era iniziata in un'atmosfera molto tesa e confusa — da poco l'onorevole Radi aveva comunicato la «rinuncia» anche di Fanfani dopo quella di Pastore — qualche minuto dopo le 11.

Una novità, rispetto alla decima votazione di lunedì sera, veniva subito notata: il sen. Agrisani, primo eletto del PSDI, anziché astenersi, deponeva la scheda (bianca) nell'urna, e così facevano tutti i suoi colleghi socialdemocratici, senatori e deputati, Saragat compreso. Continuavano invece ad astenersi i missini. Qualche incertezza sussisteva circa lo atteggiamento dei cinque deputati del PRI, dei quali alla prima «chiama», si presentava il solo on. Melis: gli altri (Camagni, Montani e il ministro Reale) arrivavano, e votavano al secondo appello: l'on. La Malfa, invece, non partecipava alla votazione.

La cronaca offre qualche elemento interessante: per esempio, il ritardo di molti parlamentari di «Nuove Cronache» (non di Fanfani, però, che votava puntualmente appena chiamato), che si presentano al secondo appello (folto, ieri mattina, come mai era finora accaduto) e del ministro Colombo e di Moro, questo volta arrivato proprio in extremis. Quando, trafelato, fa il suo ingresso in aula, agitando la scheda e sfendendo la calca, Colombo, che ha avuto una parte di primissimo piano nella manovra dorotea.

(Segue in ultima pagina)

**Nosavan
a Saigon
per concordare
con gli USA
i piani di
attacco al Laos**

A pag. 12

**Il P.M.
smaschera
le squadre
speciali
di P.S.
in borghese**

A pag. 5

**Deciso
l'aumento
delle tariffe
delle
assicurazioni
per le auto**

A pag. 5

La riunione della Commissione nazionale di stampa e propaganda

Dalle fabbriche deve partire la risposta dei lavoratori all'offensiva del padronato

Il ruolo della propaganda politica è sempre stato fondamentale ed i nuovi compiti che si pongono con urgenza a tutte le nostre organizzazioni nella incombente realtà politica del momento di crisi, sono evidenti, tra l'altro, in vista della elezione del Presidente della Repubblica — sono stati i temi del fondo propagandistico per la campagna elettorale — e, in vista della elezione della Commissione nazionale di Stampa e Propaganda, riunitasi l'altro ieri nella sede della Direzione del Partito. Il risultato complessivo è stato positivo: la Commissione nazionale di Stampa e Propaganda, riunitasi l'altro ieri nella sede della Direzione del Partito, ha approvato un piano di lavoro che, in termini di contenuti, è di grande interesse per i lavoratori. Il piano di lavoro, che sarà discusso e approvato dalla Commissione nazionale di Stampa e Propaganda, ha come primo obiettivo la lotta all'offensiva del padronato. La Commissione ha deciso di organizzare una serie di iniziative che mirino a far sì che i lavoratori rispondano all'offensiva del padronato con una risposta decisa e consapevole.

Anche la recentissima esperienza elettorale ha mostrato la validità di una impostazione generale ammessa in linea di principio ma non sempre agevolmente traducibile nella pratica di tutti i giorni. Si può dire che i migliori risultati si sono avuti laddove vi è stato un grande senso ideale e politico evidente per tutti, alimentato, ovviamente, da concreti e precisi programmi. Ma, malgrado, però, dai problemi di fondo della vita nazionale e internazionale.

Il modo come il Partito ha affrontato la destituzione del compagno Kruševic è stato un test esemplare a questo proposito. L'aver accettato apertamente e senza infingimenti la discussione su tale argomento, peraltro evitando di lasciarsi trascinare in provocazioni o distorsioni, ha permesso al Partito di conferire ancor più vigore al discorso su problemi del nostro Paese e che l'avversario, appunto, sperando di nascondere spostando l'accento sui fatti sovietici. Questo intrecciarsi dei due aspetti del dibattito elettorale, in fin dei conti, ha portato ad una più alta lo scontro, coinvolgendo problemi di fondo che riguardano le stesse prospettive del nostro Paese e del mondo. Così un motivo di propaganda, come quello dell'avversario col proposito di assestare un duro colpo, grazie proprio alla nostra capacità di inserirci senza preconcetti schemi nella discussione, si è trasformato in un suo promotore.

Di qui ha preso l'avvio il dibattito, spesso vivace ed intenso, sul tema di fondo che, sotto forme della propaganda, portando ad una verifica generale degli strumenti a disposizione, oggi, delle nostre organizzazioni. Tale verifica, che è stata l'obiettivo della Commissione, ha permesso di rilevare che, in alcune migliaia di emigranti italiani sono ritornati in Italia nella loro relazione introduttiva, e Giancarlo Pajetta, della segreteria del PCI, Lucio Magri, Luciano Lussardi nei loro interventi — è l'attacco padronale alla classe operaia, che dalle fabbriche deve necessariamente trovare una pronta e decisa risposta.

Ormai appare evidente che il governo in carica non è capace di arrestare il processo di sviluppo capitalistico orientato verso il predominio sempre più marcato del mercato interno, conducendo l'offensiva antiopea. Il rovesciamento dell'attuale centro sinistra diviene così una premessa necessaria ad un radicale rinnovamento della società nazionale. Il problema, quindi, va ben al di là della semplice e generica agitazione in cui si è ridotta la lotta dei lavoratori di incidere sul meccanismo.

Tesseramento
55% a Verona
40 donne in più iscritte a Lecco

La Federazione di VERONA ha raggiunto in questi giorni il 55 per cento dei tesserati per il 1965 (800 tessere in una settimana). La FGCI provinciale ha superato il 50 per cento, i reclutati sono 417, di cui 315 al partito.

In provincia di CUNEO, la sezione di Cerreto Langhe, è giunta al 114 per cento, mentre hanno superato il 100 per cento le sezioni di Camerano, Garescio, Castellinaldo e Montemale.

Uno sviluppo assai vasto hanno avuto anche le Federazioni di LECCO le iniziative per le «dieci giornate femminili» fino ad ora sono segnalate 40 nuove iscritte, in prevalenza operai tessili e metalurgici.

Al compagno Longo è giunta una lettera della sezione della «Pietà» (Prato) in cui si comunica di avere superato del 10 per cento gli iscritti dell'anno trascorso (359 anziché 325), mentre il circolo della FGCI conta 65 iscritti.

Trattative per la costituzione delle amministrazioni locali

Arezzo: giunte di sinistra al Comune e alla Provincia

Altre giunte di sinistra a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 22. Il consiglio provinciale di Reggio Emilia si riunisce domani pomeriggio in seduta straordinaria, per procedere alla nomina del presidente, di quattro assessori effettivi e di due supplenti. Finora il massimo consesso amministrativo della provincia è sempre stato retto da una maggioranza di sinistra, e lo sarà anche nei prossimi cinque anni. Nella consultazione del 22 e 23 novembre, infatti, sono risultati eletti 15 consiglieri comunisti, due socialisti, un socialista unitario, nove democristiani, due socialdemocratici e un liberale.

In numerosi altri comuni della provincia, intanto, sono state insediate, negli ultimi giorni, giunte unitarie di sinistra, con la partecipazione quasi ovunque di rappresentanti di tutti i partiti operai e, in molti casi, anche di consiglieri indipendenti. Le nuove giunte di sinistra sono state elette a Bibbiano, Albinea, S. Ilario d'Enza, R. Saliceto, Campenone, Cadelbosco, Montecchie.

Il comunicato comune del PCI, del PSI e del PSIUP. Amministrazioni di sinistra anche a Stia, Ortignano e Lucignano

Del nostro corrispondente AREZZO, 22. Le amministrazioni comunali e provinciali di Arezzo — confermando una tradizione ininterrotta dal dopoguerra a oggi — avranno giunte di sinistra; questa la conclusione degli incontri che si sono svolti nei giorni scorsi tra le delegazioni del Partito comunista, del Partito socialista e del PSIUP. Il comunicato congiunto, siglato stamane, dice: «Oggi 22 dicembre si sono riunite le delegazioni del PCI, PSI e PSIUP per prendere in esame i problemi connessi alla costituzione delle amministrazioni al comune di Arezzo e all'amministrazione provinciale. Fra le tre delegazioni è stato raggiunto un accordo che, in pregiudizio restando le diverse valutazioni di carattere politico generale tipiche dei tre partiti, è basata sulla constatazione di una concordanza di valutazioni rispetto ai compiti e ai problemi della due importanti enti locali. Le delegazioni hanno concordato la seguente ripartizione delle cariche pubbliche: per il comune di Arezzo al PSI spetta la designazione del sindaco e di tre assessori, al PCI la designazione di 4 assessori, al PSIUP di un assessore; per l'amministrazione provinciale la designazione del presidente e di cinque assessori al PCI, di due assessori al PSI e di un assessore al PSIUP. Le delegazioni hanno anche concordato sull'opportunità di sollecitare una rapida convocazione dei consigli allo scopo di determinare una democratica ripresa dell'attività dei due enti».

In provincia intanto nuove amministrazioni di sinistra sono state insediate a Stia, a Ortignano e a Lucignano. A Stia è stato confermato sindaco il socialista Bartolucci, con i voti del PCI, del PSI e del PSIUP che partecipano alla giunta. A Lucignano, invece, la giunta è composta dal PCI e dal PSIUP che insieme avevano dato vita a una lista che si è sciolta, e che ora, per un altro verso, tentano di battere il concentrato di centro-sinistra. E' stato confermato sindaco il compagno Scarpelli Aldo. Anche a Ortignano Raggiolo, è stato eletto sindaco il comunista Renaiolini. Sono così già nove i comuni, di cui cinque sopra i cinquemila abitanti, dove si sono insediate giunte di sinistra. Un grave episodio, che turba il quadro generale della provincia, si è avuto ad Anghiari, dove i comunisti hanno 10 consiglieri su 20; per la seconda volta democristiani e socialisti hanno disertato la seduta del consiglio comunale, rendendo impossibile ogni decisione e creando una situazione pericolosa e confusa.

Sindaco dc con i voti del MSI ad Aprilia
Giunta clerico-fascista ad Aprilia. Ieri sera i dodici consiglieri della DC e i tre del MSI hanno eletto sindaco del centro industriale in provincia di Latina, il democristiano Calzoni, un assessore è stato dato al segretario locale del MSI Verzini che probabilmente diventerà vice-sindaco. Contro la scandalosa alleanza e per la conferma del sindaco uscente, il compagno socialista Rossetti, hanno votato gli otto consiglieri del PCI, i quattro del PSI e il consigliere del PSIUP. Fino alle precedenti elezioni Aprilia aveva un'amministrazione di sinistra.

IN BREVE
Scolle statali per ciechi? La trasformazione in Istituti statali per l'educazione dei minori della vista degli attuali Istituti per ciechi — presso i quali funzionano scuole statali per ciechi — è prevista da una proposta di legge presentata alla Camera da un gruppo di deputati socialisti. Il provvedimento stabilisce che questi istituti abbiano piena personalità giuridica e siano sottoposti al controllo e alla vigilanza del ministero della Pubblica Istruzione e abbiano per fine l'educazione morale e civile dei fanciulli minorati della vista.

Concorso statale per 410 posti
Sulla «Gazzetta ufficiale» sono stati pubblicati i decreti con i quali vengono, rispettivamente, messi a concorso per esame, nei ruoli centrali delle carriere esecutive e di concetto dell'amministrazione del Tesoro, 200 posti di applicati aggiunti in prova, per i quali è richiesto il diploma di scuola media inferiore, e 210 posti di vice segretario in prova per i quali è richiesto il diploma di maturità classica, o scientifica oppure quello di ragioniere o perito commerciale.

Perugia: trattative PCI-PSI per un accordo alla Provincia
Formate altre amministrazioni di sinistra - Il centro-sinistra a Gualdo Tadino

PERUGIA, 22. Domani mattina si riuniranno nuovamente le segreterie delle federazioni perugine del PCI e del PSI per proseguire i colloqui che dovranno definire un impegno comune per la formazione di una giunta di sinistra al consiglio provinciale.

Come si sa, infatti, i partiti di sinistra (PCI, PSI, PSIUP) possono dar vita a una stabile maggioranza formata da 17 consiglieri su 30. Anche a Spoleto, dove non è possibile realizzare il centro-sinistra, proseguono i contatti tra esponenti del PCI e del PSI per un accordo che dia modo di costituire una giunta popolare.

Nei giorni scorsi, intanto, sono stati eletti sindaci e giunte di sinistra nei comuni di Città della Pieve e Piegara. A Lisciano Niccone è stato eletto un sindaco socialista con i soli voti della DC, democristiani e missini hanno dato vita a una giunta di centro-destra eleggendo a sindaco la signora Ubaldi Bonadies.

A Gualdo Tadino i socialisti hanno consegnato nelle mani dei clericali l'amministrazione comunale: Armando Balassini è il sindaco di una giunta di centro-sinistra. Gualdo Tadino può «vantare» così il triste primato di essere stato il primo comune

Amministrazione popolare eletta a S. Ferdinando

Ne fanno parte comunisti e indipendenti di sinistra - Tre anni di gestione commissariale nell'importante centro pugliese

FOGGIA, 22. Dopo tre anni di ininterrotta gestione commissariale a S. Ferdinando di Puglia, uno dei grossi centri della provincia di Foggia, si è instaurata oggi un'amministrazione democratica e popolare con la partecipazione di comunisti e indipendenti di sinistra. Il PSI, il PSDI e il PSIUP, non hanno una propria rappresentanza nel Consiglio comunale eletto con il voto del 22 novembre. Sindaco della città è stato eletto il compagno Salvatore Russo, assessore effettivo sono risultati eletti: Giuseppe Greco (vice-sindaco, indipendente di sinistra), Donato Pasqualicchio e Francesco Galasso (PCI); Carlo Piazzola (l'indipendente di sinistra); ad assessori supplenti sono stati chiamati l'indipendente di sinistra Bartolomeo Dassisti ed il compagno Santo Francone.

Il voto del 22 novembre, in modo particolare qui a S. Ferdinando, ha avuto un valore politico significativo e determinante: con il loro voto gli elettori hanno voluto condannare la intransigenza ed il prepotere politico della DC che in questi ultimi anni aveva paralizzato la vita dell'amministrazione comunale, facendo rimanere insoluti i grossi problemi cittadini.

La nuova amministrazione democratica ha raggiunto l'accordo sulla base di un programma politico ed amministrativo molto avanzato che tiene conto di tutte le esigenze e dei bisogni della cittadinanza. I problemi più urgenti che l'amministrazione si pone riguardano: la sostituzione di un consorzio dei comuni limitrofi interessato alla programmazione democratica per lo sviluppo economico del basso Tavoliere; un consorzio per il miglioramento e la trasformazione delle colture; la costituzione di cooperative di consumo per la trasformazione ed il collocamento dei prodotti agricoli sul mercato; l'applicazione della legge 246 sulle aree fabbricabili; la municipalizzazione del servizio delle imposte di consumo e del servizio di nettezza urbana; nonché una politica tributaria che aiuti la proprietà contadina, artigianale e commerciale, con la esenzione dei redditi provenienti dal lavoro. L'impegno della nuova amministrazione riguarda anche i problemi della scuola, della rete idrica e fognante, della sistemazione stradale, dei mercati rionali e della assistenza.

ORSOLA SECCHIA
nata Antonietti

I colleghi dell'Organizzazione Alessandro Vittadello partecipano con vivo cordoglio alla scomparsa della loro compagna di lavoro.

ORSOLA SECCHIA
nata Antonietti

avvenuta il 21 corrente.

Mantova: generico programma del centro-sinistra

In alcuni comuni della provincia elette giunte unitarie di sinistra

Del nostro corrispondente

MANTOVA, 22. Dopo la grave decisione, presa a maggioranza dal Comitato direttivo della Federazione socialista mantovana, di continuare il centro-sinistra sia nel comune capoluogo che in provincia e, anzi, di estenderlo a tutti quei comuni dove tale formula è possibile, si è avuta oggi la conferma ufficiale che fra i tre partiti del centro-sinistra, DC, PSI e PSDI, è stato raggiunto un accordo.

Con questo comunicato è venuta quindi la conferma del centro-sinistra, questa la conclusione degli incontri che si sono svolti nei giorni scorsi tra le delegazioni del Partito comunista, del Partito socialista e del PSIUP. Il comunicato congiunto, siglato stamane, dice: «Oggi 22 dicembre si sono riunite le delegazioni del PCI, PSI e PSIUP per prendere in esame i problemi connessi alla costituzione delle amministrazioni al comune di Mantova e all'amministrazione provinciale. Fra le tre delegazioni è stato raggiunto un accordo che, in pregiudizio restando le diverse valutazioni di carattere politico generale tipiche dei tre partiti, è basata sulla constatazione di una concordanza di valutazioni rispetto ai compiti e ai problemi della due importanti enti locali. Le delegazioni hanno concordato la seguente ripartizione delle cariche pubbliche: per il comune di Mantova al PCI spetta la designazione del sindaco e di tre assessori, al PSI la designazione di 4 assessori, al PSIUP di un assessore; per l'amministrazione provinciale la designazione del presidente e di cinque assessori al PCI, di due assessori al PSI e di un assessore al PSIUP. Le delegazioni hanno anche concordato sull'opportunità di sollecitare una rapida convocazione dei consigli allo scopo di determinare una democratica ripresa dell'attività dei due enti».

Il comunicato congiunto, che è stato diramato alla fine dell'incontro di domenica (il quarto, per la precisione), dice che «le Segreterie provinciali della DC, del PSI e del PSDI, nel prendere atto con compiacimento (e quello della DC mantovana deve essere veramente grande) dell'accordo raggiunto fra le delegazioni dei partiti del centro-sinistra, esprimono la ferma decisione dei rispettivi partiti di svolgere, nel prossimo quinquennio, una politica amministrativa di sviluppo e di progresso per le comunità locali».

Dal punto di vista programmatico si è rimasti, come si è visto, nel generico anche se il comunicato conclude affermando che «le trattative continuano per completare la stesura dei programmi, ultimata la quale — dopo la ratifica da parte degli organi ufficiali del centro-sinistra — sarà reso noto e operante l'accordo».

Invece che sul programma ci si è essenzialmente fermati sulla spartizione dei posti nelle giunte più importanti, dando vita a un vero e proprio «mercato» di assessori e di presidenze, comprendente non solo gli enti così detti minori ma anche quelli governativi, così come li ha definiti il quotidiano locale.

Per quanto riguarda le giunte nei comuni superiori ai cinquemila abitanti, gli accordi raggiunti dalle tre delegazioni prevederebbero la conferma di sindaci socialisti e democristiani, laddove in precedenza le stesse giunte fossero rette da un socialista o da un democristiano rispettivamente; nei comuni nei quali il sindaco era in precedenza un comunista, ora il sindaco sarà socialista mentre i sindaci di centro-sinistra, indipendentemente, come dicevamo, della esistenza di una maggioranza di sinistra.


Così come era successo all'indomani del comunicato della maggioranza di destra del Comitato direttivo socialista, anche questo accordo ha suscitato notevoli perplessità e anche in alcune sezioni della DC, in particolare nelle file del movimento operaio mantovano in generale e dell'elettorato socialista in particolare. Va infine notato che, malgrado la volontà di rottura dell'unità operaia, in alcuni comuni della provincia si è dato vita a giunte unitarie: è il caso di San Giorgio Serravalle, S. Giacomo delle Segate e di Montebelluna, dove è stato eletto un sindaco comunista con vice-sindaci socialisti, e di S. Giovanni Lupatoto, dove è stato eletto un sindaco socialista con vice-sindaci comunisti.

Romano Bonifazi

Riconfermata al Comune di Sesto S. Giovanni l'unità PCI-PSI

MILANO, 22. A Sesto S. Giovanni, il quarto centro industriale d'Italia, è stata costituita questa sera una giunta di sinistra, continuando una tradizione iniziata dopo la lotta di Liberazione. E' stato riconfermato sindaco il compagno Giuseppe Carrà (comunista). La Giunta è formata da quattro assessori comunisti (Fiori, Fiori, Canzi e Cesani (supplente)) e quattro socialisti (Biagi, Fantini, Lattini e De Vita (supplente)). Oltre ai voti del PCI e del PSI la nuova giunta ha avuto anche il voto del consigliere del PSIUP, Democristiani, socialdemocratici, liberali e missini hanno votato scheda bianca.

LORENZ
PREMIO COMPASSO D'ORO
STATIC
OROLOGIO DA TAVOLO A PILA DI CONCEZIONE E DISEGNO COMPLETAMENTE NUOVI



ORSOLA SECCHIA
nata Antonietti

ORSOLA SECCHIA
nata Antonietti

avvenuta il 21 corrente.

NELLE MIGLIORI OROLOGERIE

LORENZ S.p.A.
Via Montenapoleone 12 Milan



Nei paesi dei tre emigranti morti sul treno per il Sud

I compagni di Gerardo Adamo ci hanno detto a Strongoli

«Nei giorni di Melissa eravamo assieme a occupare le terre»

Vado in Germania — aveva detto — per dare un diploma a mio figlio - Una lettera alla sezione del PCI il 22 novembre - Il mesto corteo sotto l'albero dell'emigrante - Quelli che sono tornati: uno s'è ritrovato in Germania nella baracca dove era stato internato dai nazisti

Dal nostro inviato

STRONGOLI, 22. Sulla bara di Gerardo Adamo — uno dei tre emigranti periti nella sciagura ferroviaria di Pompei mentre tornavano ai loro paesi dalla Germania, per le feste di Natale — spicca un fascio di garofani rossi. E' una macchia viva di colore che guida la folla immensa di donne avvolte negli scialli neri e di uomini coperti dagli ampi mantelli scuri lungo le strade di Strongoli.

Con quei garofani rossi Pantaleone Pirilli ha voluto salutare il suo vecchio compagno di lotte, Gerardo Adamo. «Eravamo insieme durante l'occupazione delle terre — ci dice — e fuggimmo insieme quando i carabinieri ci braccarono per settimane. Mentre la polizia sparava a Melissa — e indica con la mano un punto poco lontano, tra le montagne — anche al bivio di Strongoli si faceva fuoco e io e Gerardo — lanciavamo tutti gli animali che avevamo con noi ("ciucci", buoi, pecore) contro i carabinieri per salvare le donne e i bimbi che stavano sui campi».

Pantaleone Pirilli parla a bassa voce, mentre il canto funebre delle donne accompagna il feretro verso il centro del paese, e piange con i pugni sulla bocca: «Mai nessuno — dice con rabbia — mi aveva visto piangere prima d'oggi».

Gerardo Adamo — dopo le grandi lotte per la terra del '49-50 — fu amministratore del comune di Strongoli, assessore anziano dell'amministrazione comunista. Ancora qualche mese fa, prima del voto del 22 novembre, scriveva al sindaco — il compagno Primo Polacco — dicendogli tutto il dolore che provava per essere assente dalla competizione elettorale, e pregandolo di leggere in sezione un appello ai compagni e agli amici. «Comunque — scriveva — ci vedremo a Natale».

Adamo era partito per la Germania il 4 luglio scorso, a 57 anni compiuti: è andato a fare il manovale in un'impresa di lavori stradali (una fatica bestiale, sotto il sole, il vento, la pioggia, per dieci-dodici ore al giorno) per pagare gli studi al figlio minore, Gaetano, iscritto alla terza classe dell'istituto per chimici a Crotone. Una figlia è sposata a Crotone, un'altra è emigrata, col marito, in Francia, un'altra ancora è emigrata col marito in Germania, dopo avere lasciato la figlia più piccola, Mirella di 4 anni e mezzo, dai nonni a Strongoli e avere affidato gli altri cinque figli (dai cinque ai dodici anni) a un istituto di Terranova-Sibari. «Gaetano — dice — Gerardo Adamo — è il mio ultimo ragazzo, ha voglia di studiare, non deve fare la fine mia: lavorare sulle strade tedesche fin quando si sarà preso il diploma; devo stringere i denti per due anni ancora».

Gaetano Adamo mormora col volto tra le mani che a casa avevano deciso di non far più tornare il padre in Germania, a costo di ogni sacrificio, perché era vecchio e malato. La madre — abbandonata nelle braccia del giovane — canta tutti i ricordi cari e dolci della sua vita col marito e chiede alla folla perché mai Gerardo Adamo aveva dovuto lasciare Strongoli.

La domanda, l'urlo straziante della donna rimbalza sulla folla: le donne coperte di nero guardano i loro uomini: quasi tutti sono a casa per qualche giorno, per qualche settimana e non di più. Emigranti anche loro. Sono 1402 i lavoratori emigrati da Strongoli, su 9.000 abitanti; 170.000 sono gli emigrati dalla provincia di Catanzaro; 500.000 in tutta la Calabria, su circa due milioni di abitanti.

Il corteo funebre continua a salire in alto, verso il centro del paese, e raggiunge la «Piazza degli emigranti». Al centro di questa piazza il consiglio comunale di Strongoli ha piantato l'anno scorso l'albero degli emigranti: un giovane olmo con larghi rami. «Affinché resti sempre — dice la delibera consiliare presa all'unanimità il 9 gennaio del 1963, nel corso di una seduta alla quale hanno assistito centinaia di lavoratori presenti in paese per le feste natalizie — la denuncia presente delle tribolazioni che stanno vivendo gli emigranti e le loro famiglie e a memoria a venire di questo tristissimo periodo della storia di Strongoli, ed esprima quanto siano profonde e indistruttibili le radici che legano e legheranno il destino di Strongoli ai suoi lavoratori».

La folla che sfilava accanto all'albero

degli emigranti vi sono i fratelli di Giuseppe Graziani, un giovane di 25 anni emigrato al nord d'Italia, a Torino; alla vigilia di Natale del 1961 tornava a casa, con un'auto, assieme ad altri tre emigranti calabresi, quando era travolto e ucciso da un autotreno. Al suo nome la amministrazione comunale ha dedicato alcune borse di studio «per agevolare l'accesso dei giovani bisognosi — dice la delibera consiliare — al corso di studi più idoneo a far conseguire qualificazioni e specializzazioni utili alla più facile occupazione, anziché restare a fare parte della massa indiscriminata dei disoccupati e sottoccupati, costretti a girare per l'Italia e l'Europa alla ricerca di un qualsiasi lavoro di manovalanza».

Sifila, sotto l'olmo, nella «piazza degli emigranti», Giuseppe Garattano, Lavoratore in Germania: a metà novembre gli è morta a Strongoli la figlia Maria di undici anni. La moglie Giuseppina non gli ha scritto nulla, per non addolorarlo in terra straniera, lontano da casa. Ha appreso la notizia questa mattina.

Dopo le esequie, gli emigranti di Strongoli, che hanno riconosciuto l'inviato dell'Unità, organizzano per lui un incontro nei locali della Camera del Lavoro.

Vogliono raccontargli il loro dramma, le loro condizioni di vita e di lavoro in Svizzera e soprattutto in Germania. Alcuni sono lontani da casa da 4-5 anni.

Antonio Dell'Ascensione porta, sopra un maglione di lana ruvida che gli ha lavorato la moglie, un costume di pelle nera: giubbotto, pantaloni e stivali. Ha ventisei anni. Lavora in Germania da quattro anni e, in questo periodo, ha rivisto la giovane moglie solo quattro volte, nel periodo di Natale; ha tre figli, di sei, cinque e due anni. Lavora in un'impresa edile, e dorme in un vagone mobile «come quello degli zingari», dice.

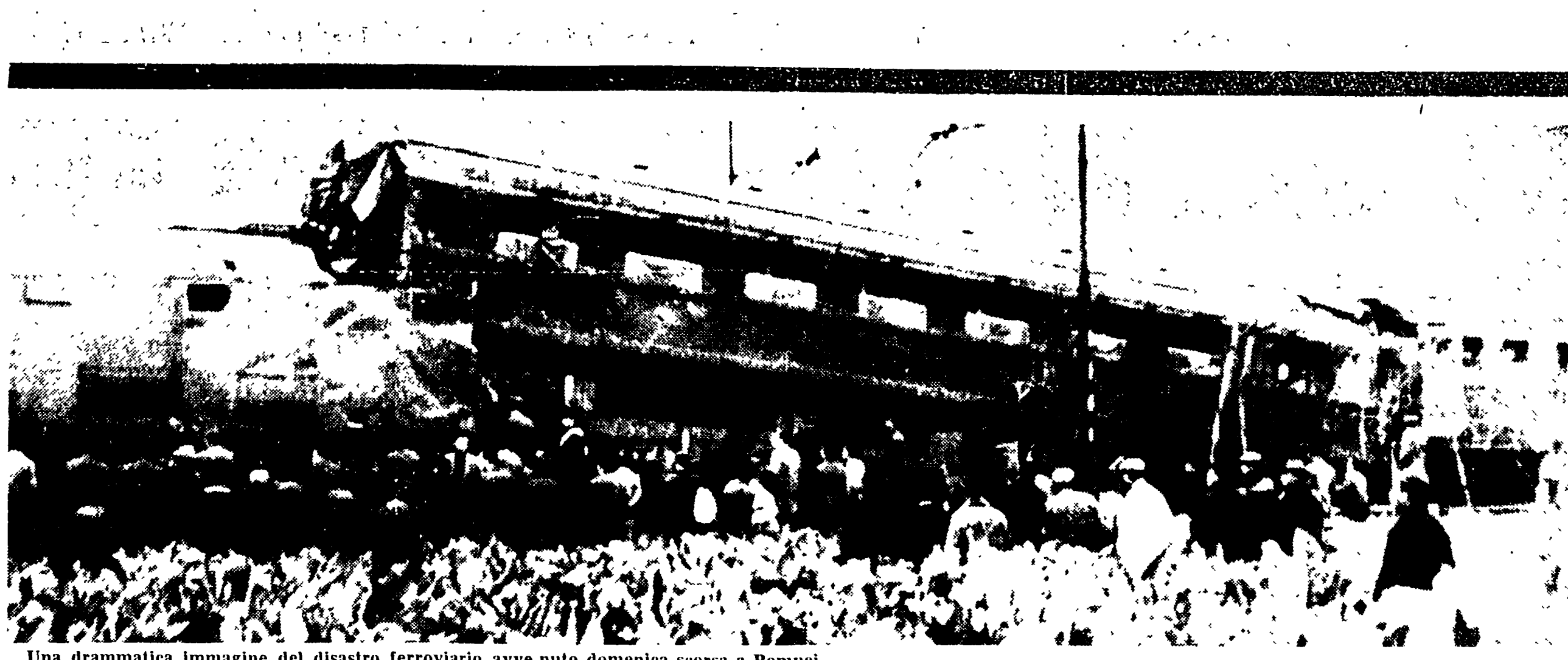
Antonio Pecoraro, anche lui addetto all'edilizia, sposato con cinque figli: dalla Svizzera si è trasferito in Germania, e qui — nei pressi di Monaco — è stato alloggiato nei capannoni dello stesso campo di concentramento dove fu rinchiuso durante la guerra. «Dormiamo in sette in una stanza — dice Leopoldo Salariati. «Certo, riusciamo a mettere da parte dei soldi per mandarli a casa: le famose «rimesse» di cui tanti parlano: vivendo però come schiavi, mangiando solo pane, lavorando anche quindici ore al giorno».

E questo non solo all'estero: Berardo Adamo, emigrato a Milano (edilizia), ha lavorato per un lungo periodo dalle cinque del mattino alle due di notte, senza interruzione: 21 ore al giorno. Giuseppe Cozza scara le fosse nel cimitero di Stoccarda: «Mi sembra un lavoro pulitissimo e comodo — dice — dopo avere gettato il mio sangue per 15 anni nelle miniere di zolfo di Comera». Francesco Casanova, studente universitario della facoltà di economia e commercio a Bari: è andato in Germania su richiesta di lavoro come operaio specializzato (analista) nel settore saccarifero; è stato costretto per sette mesi a scaricare sacchi in una fabbrica di Stoccarda. «Ci trattano come bestie — dice Salvatore Vetere, sposato con 4 figli — e quando protestiamo nessuno ci difende. Io ho lavorato come edile a Monaco, dormendo dove e quando potevo. Il 18 dicembre del '62 sono tornato a casa per le feste di Natale: due giorni dopo venivo ricoverato a Crotone per pleurite, e sono rimasto tra ospedale e sanatorio sino ad aprile. Per un patto della ditta tedesca non mi hanno voluto riconoscere l'assistenza».

«Non c'è più famiglia, in questo modo — dice Antonio Salariati — io lavoro in Germania con due figlie di 17 e 18 anni, emigrate anch'esse per bisogno. A casa è rimasta la madre con altri quattro figli. L'altro anno vennero le due ragazze a Strongoli: quest'anno sono venute io e loro rimangono lontane: non ci sono i soldi per muoverci tutti assieme».

Ora le testimonianze e le parole si intrecciano e si fondono in un unico discorso. Vogliamo essere meglio protetti all'estero, dove lavoriamo, perché siano rispettati i nostri diritti e vogliamo tornare in Italia. Questo soprattutto. Ma per fare questo bisogna cambiare la faccia della Calabria e del Mezzogiorno, con la riforma agraria e nuove industrie. Qui a Strongoli le campagne vanno alla malora, e c'è una sola fabbrica: lo zuccherificio del Massaro.

Per costruirlo la Cassa del Mezzogiorno



Una drammatica immagine del disastro ferroviario avvenuto domenica scorsa a Pompei.

PROMESSE IPOCRITE

Il 3 dicembre, nell'annunciare le misure prese dal governo per favorire il rientro degli emigrati all'estero in occasione delle feste natalizie, il Popolo scriveva: «Le Ferrovie dello Stato hanno messo a punto un piano di emergenza comprendente oltre duecento treni speciali dalla Svizzera e dalla Germania... Viene assicurato ad ogni viaggiatore il posto a sedere e conveniente posto per il bagaglio...».

Erano passati dieci giorni dalle elezioni del 22 novembre alle quali, come è noto, solo pochi emigrati hanno potuto partecipare, perché il governo non si è preoccupato di agevolare in alcun modo il loro ritorno. Ma coloro che avevano avuto paura del voto degli emigrati, che avevano detto no alle richieste di addebi- tamento, potevano mantenere la promessa di farli tornare, viaggiando da persone civili, per Natale?».

La sciagura ferroviaria di Pompei sta lì a dimostrare, se ce ne fosse ancora bisogno, quanto siano ipocrite e false certe promesse, e certe parole augurali rivolte agli emigrati e alle loro famiglie, e quale sia la condizione umana, riservata ai lavoratori italiani emigrati all'estero, non solo dai capitalisti stranieri, ma anche dalle nostre autorità governative.

In effetti i morti del tragico treno di Pompei pongono in luce l'esistenza di un rapporto disumano e bestiale tra lo Stato e una parte dei cittadini. Gerardo Adamo di 57 anni, Rocco Tripodi di 51 anni e Vincenzo Licata di 36 anni, sono costretti a recarsi in Germania per trovare quel lavoro che viene loro negato in patria. Si sottopongono a durissimi sacrifici per inviare i loro risparmi alle famiglie lontane. Le loro rimesse —

insieme a quelle di tutti gli emigrati — sono come un rivolo di valuta pregiata (o di oro) che entra nelle casse dello Stato.

Ma questo Stato nega loro — di fatto — il diritto di partecipare alle elezioni, ossia di contribuire a determinare gli indirizzi politici del Paese e quando, alla fine dell'anno, rientrano in patria per riunirsi con le famiglie, non gli consente neppure di viaggiare in modo decente, costringendoli a lunghe e stenuanti attese, in piedi, stipati come dei sacchi nei corridoi e sulle piattaforme delle carrozze, esposti a pericoli mortali.

Anche da questo dramma dell'emigrazione sporga dunque l'esigenza di rinnovare profondamente il nostro Paese, di spezzare il barbaro rapporto creatosi tra lo Stato e i cittadini, di fare dell'Italia un paese veramente civile.

Alvo Fontani

Vincenzo Licata è tornato per sempre

Non ha conosciuto la bimba nata mentre era in Germania

Era un nostro compagno - La commossa commemorazione fatta in Comune da un consigliere democristiano, tornato dalla Germania col treno che precedeva quello del disastro di Pompei - 6.000 emigranti dalla sola Gela



I quattro figli di Vincenzo Licata.

Dal nostro inviato

GELA, 22. Vincenzo Licata, emigrante comunista, è tornato a casa. Morto. Chiuso in una cassa sigillata alla partenza dall'ospedale di Torre Annunziata, la salma del povero ex contadino, che era andato in Germania ad asfaltare le strade per catturare la famiglia, è stata piantata a lungo stamane, dai parenti, dagli amici, dai compagni della città in lutto. La morte, l'orrenda morte in quel maledetto vagone del «traffortuario» di Pompei ha gettato nuova, feroce luce sulle decine di centinaia di migliaia di emigrati che vivono soffrono e muoiono come Vincenzo Licata, 36 anni, ammalato e padre di quattro bambini.

Quando, il 25 gennaio di quest'anno, lasciò la sezione comunista — di cui era uno stimato attivista — dette un ultimo abbraccio ai figli e alla moglie incinta e montò sul «treno del sole». Vincenzo Licata non immaginava che la sua avventura si sarebbe conclusa per sempre, alla vigilia di questo Natale.

Vincenzo andò in Germania, dove già erano andati tanti altri suoi compaesani una piccola parte di quel mezzo milione di lavoratori che in dieci anni sono fuggiti dalla Sicilia in cerca del pane: una parte piccola, ma certo le braccia più forti di Gela, diventata convulsamente una città, un «polo», come lo chiamano dove lo «sviluppo» si è fermato a mezza strada senza incidere sostanzialmente sull'economia e sulla condizione sociale della zona. Vincenzo mandava tutto a casa — dice ora con le lacrime agli occhi Paolo Licata, uno dei suoi quattro

fratelli — Quanto? Un mese centomila, un mese un po' di più, tutto quello che poteva... No, non sapeva cosa fosse il riposo... e poi, sino come la nutria a famiglia? Comunque? Compagnu dda vita, pi' u partitu iddu i faccia a qualunque... e torna a piangere, stretto al vecchio padre, alla cognata sconvolta, impazzita dal dolore.

Lo aspettava a casa la moglie Rosetta Sciccone, ventisei anni, e i figli Rituella che era nata durante l'assenza del padre e oggi conta nove mesi; Silvano, tre anni; Rosaria, cinque anni; e Rosanna, quella di sette anni, che appena imparato l'alfabeto aveva scritto a papà, lì su in Germania: «Caro padre, vieni per Natale, questo è il più bel regalo che ci potrai fare... Ma ormai tutto è finito: Vincenzo Licata è morto».

E caduto uno come noi — ha detto ieri sera in consiglio comunale il consigliere democristiano Di Fede — che di malavoglia era andato via dalla sua terra. Ora lo pianiamo come se fosse un pezzo grosso: nella sua, c'è la storia di tanti di noi. Anche Di Fede, consigliere comunale democristiano, è un emigrato, ed è tornato anche lui a Gela giusto con il treno che ha preceduto quello su cui è morto Vincenzo.

E come hanno fatto i compagni onorevoli Di Bernardo Carfi e La Rosa anche lui è stato duro violento contro i suoi colleghi che nulla hanno saputo fare, a Roma come a Palermo come a Gela per bloccare l'emigrazione per frenare la disoccupazione, per dare alla gente una prospettiva reale di lavoro e di tranquillità.

Le sue parole sono state poche: «Non sapete —



Vincenzo Licata

di Pompei, da sinistra

ha detto — che cosa voglia dire lavorare tra gente che non ti sopporta e ti disprezza. Siamo costretti a dire che ci trattano bene, e lo diciamo per poter ancora tornare lì e continuare a mandare ai nostri le nostre case. Ma non è vero! Ci trattano come le bestie, questa è la verità!». Scimila sono quelli di Gela sparsi per i «lager» in Germania o in Francia: altri duemila gelesi sono disoccupati; tanti altri fanno la fame e si arrangiano grattando la terra con l'aratro a chiodo, o facendo la coda davanti all'ufficio di collocamento, nella speranza di una assunzione all'ENI.

L'una di fronte all'altra,

senza alcun rapporto tra loro, due città, insomma, convivono a Gela. Da un lato la più piccola, la città «di boom», la città «miracolosa» dal petrolio, dove sono in 2500; dall'altro, la più grande e diseredata, dove in 40 mila aspettano, patiscono e, quando possono, partono. E si guarda agli impianti del complesso petrolchimico dell'ENI che non riesce ancora a rappresentare una alternativa positiva, e globale, per lo sviluppo, anzi per la vita stessa, della città. Decurtati gli stanziamenti statali tutto quello che avrebbe dovuto accompagnare l'iniziativa dell'ENI (riforma agraria, intervento della Regione e del Comune, ecc.) è fermo; non c'è traccia ancora di quelle piccole e medie industrie collaterali che dovevano sorgere sfruttando i derivati del petrolio e che sono rimaste invece sulla carta. E man mano che i lavori già programmati si concludono, migliaia di edili e di metalmeccanici che credevano di aver raggiunto la mecca si ritrovano con un pugno di mosche in mano, disoccupati, e senza nemmeno la possibilità di frequentare i corsi di specializzazione previsti per il «polo», perché i corsi non ci stanno.

E allora? Allora partono continueranno a partire. Come Vincenzo Licata. Anche lui aveva bussato. Ma invano. Ora è tornato tra i suoi compagni braccianti e piccoli contadini che stamane si asciugavano le lacrime nel pastrano nero, tenendo tra le mani, confusi e disperati, quella borsetta che è ormai il simbolo di tanti mancati operai del mancato «miracolo» gelese.

G. Frasca Polara



La foto che Filippo Ravagli aveva scattato prima di essere sopraffatto dalla polizia

Nel processo al fotografo arrestato durante la manifestazione di Roma contro Ciombe

Il PM smaschera la squadra speciale in borghese di P.S.

Condanna a quattro mesi e mezzo per il reporter e a quattro mesi per un manifestante — La pubblica accusa aveva chiesto l'assoluzione

Uno dei fotografi dell'agenzia che lavora per l'Unità, Filippo Ravagli, è il carpentiere Alfredo Seccia sono stati condannati ieri mattina dalla quarta sezione del Tribunale penale di Roma: il primo a 4 mesi e 15 giorni di reclusione, il secondo a 4 mesi. Erano stati arrestati il 9 dicembre scorso nei pressi di Largo Argentina, al centro di Roma, nel corso della prima manifestazione contro la presenza a Roma del boia Ciombe.

Il pubblico ministero aveva chiesto l'assoluzione per i due imputati, riconoscendo che essi si erano ribellati all'aggressione di un commissario di pubblica sicurezza, il dottor Pompo, e di alcuni sottufficiali degli agenti. Il Tribunale, non ha accolto in pieno le tesi del pubblico ministero, ribadite e sviluppate dalla difesa, ma ha assolto i due giovani imputati dalla più grave delle accuse contestate: quella di aver preso a pugni e calci il commissario Pompo.

Il dibattimento è stato molto rapido. Primo a essere interrogato il fotografo Filippo Ravagli.

PRESIDENTE — Lei è imputato di resistenza all'arresto e lesioni. Spieghi come si sono svolti i fatti.

RAVAGLI — Ero di servizio alla manifestazione contro Ciombe. Dopo aver scattato un flash per riprendere una ragazza che era stata malmenata e gettata in terra, venni colpito con un calcio da una persona in borghese (ma allora non lo sapevo) il commissario Pompo.

PRESIDENTE — Lei colpevole di resistenza all'arresto e lesioni. Spieghi come si sono svolti i fatti.

RAVAGLI — Credo proprio di no. A meno che non lo abbia fatto senza volerlo mentre colpivano.

PRESIDENTE — Lei colpevole di resistenza all'arresto e lesioni. Spieghi come si sono svolti i fatti.

RAVAGLI — Ero in coda al corteo che manifestava contro Ciombe. Quando qualcuno mi

colpì a un orecchio, mi voltai di scatto sferrando un pugno. Appena mi accorsi di aver colpito un agente scappai. Ripresi la mia strada.

PRESIDENTE — La sera del 9 dicembre ricevette l'ordine di evitare che una manifestazione si svolgesse in Largo Argentina giungendo al Senato. Sul posto, con una ventina di uomini — agenti in divisa e in borghese e carabinieri — tutti in divisa, sventolando le mani, detti, in nome

POMPO — La sera del 9 dicembre ricevette l'ordine di evitare che una manifestazione si svolgesse in Largo Argentina giungendo al Senato. Sul posto, con una ventina di uomini — agenti in divisa e in borghese e carabinieri — tutti in divisa, sventolando le mani, detti, in nome

POMPO — La sera del 9 dicembre ricevette l'ordine di evitare che una manifestazione si svolgesse in Largo Argentina giungendo al Senato. Sul posto, con una ventina di uomini — agenti in divisa e in borghese e carabinieri — tutti in divisa, sventolando le mani, detti, in nome

POMPO — La sera del 9 dicembre ricevette l'ordine di evitare che una manifestazione si svolgesse in Largo Argentina giungendo al Senato. Sul posto, con una ventina di uomini — agenti in divisa e in borghese e carabinieri — tutti in divisa, sventolando le mani, detti, in nome

POMPO — La sera del 9 dicembre ricevette l'ordine di evitare che una manifestazione si svolgesse in Largo Argentina giungendo al Senato. Sul posto, con una ventina di uomini — agenti in divisa e in borghese e carabinieri — tutti in divisa, sventolando le mani, detti, in nome

POMPO — La sera del 9 dicembre ricevette l'ordine di evitare che una manifestazione si svolgesse in Largo Argentina giungendo al Senato. Sul posto, con una ventina di uomini — agenti in divisa e in borghese e carabinieri — tutti in divisa, sventolando le mani, detti, in nome

POMPO — La sera del 9 dicembre ricevette l'ordine di evitare che una manifestazione si svolgesse in Largo Argentina giungendo al Senato. Sul posto, con una ventina di uomini — agenti in divisa e in borghese e carabinieri — tutti in divisa, sventolando le mani, detti, in nome

POMPO — La sera del 9 dicembre ricevette l'ordine di evitare che una manifestazione si svolgesse in Largo Argentina giungendo al Senato. Sul posto, con una ventina di uomini — agenti in divisa e in borghese e carabinieri — tutti in divisa, sventolando le mani, detti, in nome

POMPO — La sera del 9 dicembre ricevette l'ordine di evitare che una manifestazione si svolgesse in Largo Argentina giungendo al Senato. Sul posto, con una ventina di uomini — agenti in divisa e in borghese e carabinieri — tutti in divisa, sventolando le mani, detti, in nome

POMPO — La sera del 9 dicembre ricevette l'ordine di evitare che una manifestazione si svolgesse in Largo Argentina giungendo al Senato. Sul posto, con una ventina di uomini — agenti in divisa e in borghese e carabinieri — tutti in divisa, sventolando le mani, detti, in nome

POMPO — La sera del 9 dicembre ricevette l'ordine di evitare che una manifestazione si svolgesse in Largo Argentina giungendo al Senato. Sul posto, con una ventina di uomini — agenti in divisa e in borghese e carabinieri — tutti in divisa, sventolando le mani, detti, in nome

POMPO — La sera del 9 dicembre ricevette l'ordine di evitare che una manifestazione si svolgesse in Largo Argentina giungendo al Senato. Sul posto, con una ventina di uomini — agenti in divisa e in borghese e carabinieri — tutti in divisa, sventolando le mani, detti, in nome

POMPO — La sera del 9 dicembre ricevette l'ordine di evitare che una manifestazione si svolgesse in Largo Argentina giungendo al Senato. Sul posto, con una ventina di uomini — agenti in divisa e in borghese e carabinieri — tutti in divisa, sventolando le mani, detti, in nome

POMPO — La sera del 9 dicembre ricevette l'ordine di evitare che una manifestazione si svolgesse in Largo Argentina giungendo al Senato. Sul posto, con una ventina di uomini — agenti in divisa e in borghese e carabinieri — tutti in divisa, sventolando le mani, detti, in nome

POMPO — La sera del 9 dicembre ricevette l'ordine di evitare che una manifestazione si svolgesse in Largo Argentina giungendo al Senato. Sul posto, con una ventina di uomini — agenti in divisa e in borghese e carabinieri — tutti in divisa, sventolando le mani, detti, in nome

POMPO — La sera del 9 dicembre ricevette l'ordine di evitare che una manifestazione si svolgesse in Largo Argentina giungendo al Senato. Sul posto, con una ventina di uomini — agenti in divisa e in borghese e carabinieri — tutti in divisa, sventolando le mani, detti, in nome

POMPO — La sera del 9 dicembre ricevette l'ordine di evitare che una manifestazione si svolgesse in Largo Argentina giungendo al Senato. Sul posto, con una ventina di uomini — agenti in divisa e in borghese e carabinieri — tutti in divisa, sventolando le mani, detti, in nome

POMPO — La sera del 9 dicembre ricevette l'ordine di evitare che una manifestazione si svolgesse in Largo Argentina giungendo al Senato. Sul posto, con una ventina di uomini — agenti in divisa e in borghese e carabinieri — tutti in divisa, sventolando le mani, detti, in nome



La «squadra» di Santillo in azione.

Aveva sbranato chi gli portava il cibo



ADELAIDE (Australia) — L'inserviente di un bistro è stato sbranato da quattro leoni, nella cui gabbia egli era entrato per portare ad essi il cibo. Le belve sono poi fuggite, seminando il panico in alcuni quartieri periferici della città, circondata la zona, nel tentativo di catturare vivi i quattro leoni; ma gli agenti, quando si sono imbattuti in uno dei felini che stringeva ancora tra le zanne i resti dell'uomo sbranato, non hanno esitato a sparare, abbattendo tutte e quattro le belve. Nella telefonata: i poliziotti accanto alla carcassa della belva che ha assalito e ucciso l'inserviente

Dal Comitato tecnico dell'ANIA

Deciso l'aumento delle assicurazioni per le auto

L'entità delle variazioni verrà resa nota oggi

Poco distante dal Campidoglio di Washington

Sedicenne sgozza donna-poliziotto

WASHINGTON, 22. — Una donna poliziotto è stata uccisa nel suo appartamento da un giovanissimo rapinatore che l'ha colpita ferocemente con un coltello da cucina. Due ferite sono risultate mortali, per la recisione di arterie vitali. La Wright era rientrata a Washington recentemente, dopo aver trascorso sei anni e mezzo nel Vietnam meridionale, aggregata ad una missione estera degli aiuti all'estero.

Frena sulla linea ferroviaria Udine-Tarvisio

UDINE, 22. — In conseguenza del maltempo dei giorni scorsi numerosi massi, alcuni dei quali di notevoli dimensioni, si sono staccati dalla montagna e sono caduti sulla linea ferroviaria Udine-Tarvisio, fra le stazioni di Moggi Udinese e Carnia. Il traffico ferroviario ha subito circa un'ora di ritardo.

MILANO, 22.

Il comitato tecnico della ANIA (Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici) è riunito stasera per decidere l'aumento delle tariffe di assicurazione per le automobili. Domani mattina si potranno conoscere nel dettaglio le variazioni che l'ANIA imporrà — di fatto — alle varie compagnie che fanno parte dell'associazione, e che rappresentano la stragrande maggioranza di quelle che attualmente operano sull'intero territorio nazionale.

L'aumento — che noi avevamo già preannunciato nello scorso settembre, allorché i rappresentanti dell'ANIA presenti alla conferenza sul traffico di Stresa lanciarono il colpo di assaggio — è infatti fuori di discussione e andrà in vigore dal 1. gennaio, proprio secondo le previsioni.

Inoltre gli aumenti varieranno secondo le categorie nelle quali le province sono divise, sulla base del rapporto traffico-incidenti. A questo proposito va appunto ricordato che le compagnie di assicurazione si appellano proprio all'incremento del rapporto tra sinistri e auto mezzi in circolazione per so-

stenere le loro richieste di ulteriore aumento dei «premi». Altra ragione cui esse si appellano è l'infittirsi di manovre speculative attorno ai sinistri automobilistici, manovre peraltro alimentate proprio dalla politica di otiose restrizioni decise dalle società assicuratrici.

Un attimo dopo sono piombati nell'ospedale gli agenti della Mobile, quelli della Omicidi, quelli del commissariato Monte Siero. Sono bastate poche domande e i due ragazzi sono crollati: hanno ammesso il furto, hanno raccontato tutto. Ed i poliziotti si sono convinti che Claudio Signorelli aveva «sparato» involontariamente, per disgrazia; allora quelli della Mobile e della Omicidi hanno lasciato il campo. Claudio Signorelli, Sergio F. e Riccardo S. che era stato rintracciato a casa, sono stati quindi accompagnati al posto di polizia e, poi, nella trattoria per un sopralluogo. «Non volevo sparare... credevo che fosse un giocattolo...», ha detto ancora il Signorelli.

Un controllo compiuto presso le autorità del canale ha potuto riscontrare che veramente l'«Artemision II», un mercantile, ha oltrepassato Panama due giorni or sono. Non si ha ragione di credere in uno scherzo, e la stessa guardia costiera americana è imbarazzatissima e non sa come agire.

A bordo dell'«Artemision II» si è già svolto un

Tre ragazzi in un prato di Valmelaina

«È un giocattolo» e spara: moribondo l'amico

Avevano rubato la pistola in un'osteria — La vittima, un ragazzo di quattordici anni, raggiunto dal proiettile al volto. L'involontario feritore verrà denunciato

Un ragazzo di 14 anni è stato ferito involontariamente da un coetaneo con una pistola, una «beretta calibro 6,75», rubata poco prima in una trattoria di Valmelaina — ha già compiuto i 14 anni e quindi è imputabile — per concorso in furto e lesioni colpose gravissime. Altri due ragazzi, Riccardo S. e Sergio F. entrambi di 12 anni, hanno partecipato al furto: sono stati interrogati a lungo ma non verranno denunciati, non possono essere denunciati — appunto per la loro età.

Tutto è cominciato alle 20. Riccardo S., Sergio F. e lo Spiotto, entrati nell'osteria «Zurigo» all'angolo tra via Valmelaina e via Capraia, sono riusciti a rubare, nonostante la presenza di alcuni avventori, la pistola ed un mazzo di carte da un cassetto lasciato aperto: poi hanno nascosto l'arma nel gabinetto del locale e sono usciti. Si sono messi a giocare con le carte nei prati lì dietro: dopo qualche minuto, è sopraggiunto Claudio Signorelli. Anche egli ha partecipato alla partita.

Erano le 21 quando Riccardo S. se ne è andato e gli altri ragazzi sono stati costretti a sospendere la briscola: ed è stato allora che Sergio F. ha raccontato al Signorelli il furto della pistola. «Andiamo a prenderla...», ha deciso allora quest'ultimo: i tre sono allora tornati nell'osteria e, riuscendo nuovamente a non farsi scoprire, hanno preso l'arma nel nascondiglio, se la sono messa in tasca, sono riusciti, sono tornati a casa. Abbiamo provato a sparare in aria — ha raccontato ai poliziotti il Signorelli — ma l'arma non andava. L'abbiamo rigirata da tutte le parti, ma nulla: il grilletto scattava regolarmente ma i colpi non partivano. Allora, abbiamo pensato di tirare il grilletto ad una scaccianuvola....

Forse, le cose sono andate proprio così: forse i tre ragazzi si sono convinti davvero che l'arma era innocua al muscolo poteva servire a far rumore. Discutendo appunto se era o meno una scaccianuvola, se la sono passata di mano in mano alla fine l'ha presa lo Spiotto. L'ha guardata, l'ha girata e rigirata — ha dichiarato ancora il Signorelli — poi ha toccato qualcosa, abbiamo sentito un clic e lui mi ha ridato la pistola....

Quello che è successo poi, la polizia non è ancora riuscita a ricostruirlo con chiarezza: forse lo Spiotto ha detto che la pistola era pericolosa e il Signorelli, dopo aver risposto che non era un giocattolo, ha tirato il grilletto.

Il proiettile ha preso in pieno viso, da distanza ravvicinata, Salvatore Spiotto, che ha frantumato la mandibola. Scovollo, Claudio Signorelli ha gettato lontano la pistola e, facendosi aiutare da Sergio F., ha trascinato sulla strada il ferito, che grondava sangue: poi ha fermato un'auto, quella del signor Guido Desideri, e lo ha trasportato al Policlinico.

L'arma l'abbiamo trovata per terra... ha raccontato Sergio F. Ed anche Salvatore Spiotto, che prima di entrare in sala operatoria, non ha mai perso la conoscenza, ha ripetuto che si, la pistola l'aveva trovata Sergio nel prato.

Un attimo dopo sono piombati nell'ospedale gli agenti della Mobile, quelli della Omicidi, quelli del commissariato Monte Siero. Sono bastate poche domande e i due ragazzi sono crollati: hanno ammesso il furto, hanno raccontato tutto. Ed i poliziotti si sono convinti che Claudio Signorelli aveva «sparato» involontariamente, per disgrazia; allora quelli della Mobile e della Omicidi hanno lasciato il campo.

Un controllo compiuto presso le autorità del canale ha potuto riscontrare che veramente l'«Artemision II», un mercantile, ha oltrepassato Panama due giorni or sono. Non si ha ragione di credere in uno scherzo, e la stessa guardia costiera americana è imbarazzatissima e non sa come agire.

A bordo dell'«Artemision II» si è già svolto un

Un controllo compiuto presso le autorità del canale ha potuto riscontrare che veramente l'«Artemision II», un mercantile, ha oltrepassato Panama due giorni or sono. Non si ha ragione di credere in uno scherzo, e la stessa guardia costiera americana è imbarazzatissima e non sa come agire.

A bordo dell'«Artemision II» si è già svolto un

Nube radioattiva avanza verso il sistema solare

NEW YORK, 22. Osservazioni compiute recentemente a mezzo di sonde spaziali inducono alcuni scienziati a ritenere che una enorme nube gassosa radioattiva stia muovendosi nello spazio verso il nostro sistema solare. L'ipotesi è stata illustrata, sulla base delle ultime scoperte, dal dottor Herbert Friedman del laboratorio di studi navali di Austin (Texas).

I razzi sonda «Aerobee», lanciati recentemente dal campo per le esperienze missilistiche di White Sands, nel New Mexico, hanno accertato — e gli ha detto — che un corpo spaziale, situato nel nostro sistema galassico, emette raggi X di alta potenza, raggi che vengono filtrati dall'atmosfera terrestre ma che vengono captati dalle sonde spaziali. Questa sorgente radioattiva si stende già su circa un quarto del cielo visibile, ma non sembra abbia subito variazioni sensibili da quando fu osservata per la prima volta vari anni fa. Se quindi l'incontro di questa nube radioattiva con il sistema solare appare imminente in senso cosmico, sembra probabile che esso possa verificarsi piuttosto nel prossimo millennio che nel prossimo secolo.

Gli scienziati ritengono che possa trattarsi dei resti di una «supernova», e cioè di una catastrofica esplosione astrale verificatisi circa cinquantamila anni fa.

L'incontro con simili nubi di gas radioattivi sarebbe — secondo l'ipotesi di alcuni scienziati — un evento tutt'altro che raro nella storia del sistema solare. Esso aumenterebbe più di mille volte il volume delle radiazioni spaziali ricevute sulla terra, i cosiddetti raggi cosmici, producendo gravi conseguenze genetiche sugli organismi viventi. Simile fenomeno potrebbe spiegare i grandi mutamenti evolutivisti verificatisi in passato, come, ad esempio, la scomparsa dei dinosauri e degli altri esseri della medesima famiglia che una volta abitavano il globo.

Catania

Incatenato evade dal Tribunale

CATANIA, 22. Clamorosa e drammatica evasione, oggi, all'uscita dal Palazzo di Giustizia: un giovane detenuto, Rosario Giustolisi di 21 anni contro cui doveva essere celebrato un processo per il ratto di una ragazza, la Irene Natalina D'Anna di Trecentagli, è riuscito a fuggire, per quanto fosse ammanettato e legato alla catena comune con gli altri tre imputati. Non solo: finora, nonostante tutte le ricerche, non è stato ancora rintracciato.

Al momento di salire sul cellulare, dopo l'uscita dal Palazzo di Giustizia, un giovane detenuto, Rosario Giustolisi di 21 anni contro cui doveva essere celebrato un processo per il ratto di una ragazza, la Irene Natalina D'Anna di Trecentagli, è riuscito a fuggire, per quanto fosse ammanettato e legato alla catena comune con gli altri tre imputati. Non solo: finora, nonostante tutte le ricerche, non è stato ancora rintracciato.

Grazie alla sua agilità è riuscito a distanziare notevolmente le guardie diligenti e, dopo aver percorso

Un controllo compiuto presso le autorità del canale ha potuto riscontrare che veramente l'«Artemision II», un mercantile, ha oltrepassato Panama due giorni or sono. Non si ha ragione di credere in uno scherzo, e la stessa guardia costiera americana è imbarazzatissima e non sa come agire.

A bordo dell'«Artemision II» si è già svolto un

Dal ponte di S. Francisco

Separata dai figli tenta di uccidersi una giovane lebbrosa

SAN FRANCISCO, 22. Angosciata perché la lebbra di cui è affetta le avrebbe impedito di trascorrere il Natale insieme ai suoi figli, una giovane e bella hawaiana è lanciata dal ponte del baia di San Francisco: ma, dopo un volo di settantun metri, ha riportato soltanto alcune ferite ed i medici sperano di salvarla.

Il dramma, che si è svolto ieri pomeriggio nel giro di pochi istanti, è maturato lentamente in questi mesi. Isabelle Kainoa, ai primi dell'anno, era stata colpita dalla lebbra: aveva vissuto, fino a quel momento, insieme al marito e ai suoi due figli, di dieci e quattro anni: ma la malattia la costringeva adesso ad una lunga separazione. Benché rapidamente e felicemente curata, infatti, la donna non poteva vivere ancora insieme ai suoi bambini: le severe disposizioni del ministero statunitense della Sanità, infatti, impedivano — in via cautelativa — qualsiasi contatto tra ammalati di lebbra e bambini.

La prossimità delle feste natalizie, l'atmosfera festosa che le cresceva intorno hanno ingigantito il suo dramma. Così — come poi ha dichiarato il marito — mentre

tutti dormivano è uscita in silenzio ed è salita sulla sua automobile.

Isabelle Kainoa si è diretta rapidamente verso il gigantesco ponte. Si è infilata nella fiamma di auto che lo percorrono incessantemente, giunta a mezza via, ha parcheggiato ed è uscita di corsa. Nessuno ha avuto il tempo di rendersi conto di quanto stava avvenendo: senza interrompere la sua corsa, la donna ha scavalcato il parapetto e si è lanciata nel vorticoso volo di settantun metri.

Una incredibile fortuna o un improvviso ripensamento l'hanno salvata. La Kainoa, che è una esperta nuotatrice, deve aver tentato all'ultimo istante di toccare acqua senza uccidersi. E, eccezionalmente, c'è riuscita. Per sua maggior fortuna una lancia della polizia incrociava le acque del fiume a pochi metri di distanza. Il salvataggio (ed è la prima volta che un tentativo di suicidio dal ponte di San Francisco si conclude felicemente) è stato così immediato.

Isabelle Kainoa è stata infatti ricoverata in ospedale con la frattura di un braccio e una lacerazione all'inguine: ma se la caverà.

Prima di «Tosca» all'Opera

Oggi, alle 21, quarta recita in abbonamento alle «prime» serali con «Tosca» di G. Puccini (nuovo allestimento). Maestro concertatore e direttore Giuseppe Patané. Regia di Mauro Bolognini. Scene di Ettore Rondelli ispirate a bozzetti di Adolf Hohenstein. Interpreti principali: Régine Crespin (protagonista), Franco Fagioli e Tito Gobbi. Il spettacolo verrà replicato, in abbonamento, domenica 27 alle ore 17. I biglietti verranno posti in vendita giovedì 24, venerdì 25 e sabato 26. Il teatro rimarrà chiuso l'intera giornata.

Concorsi nazionali nell'orchestra di Santa Cecilia

L'Accademia Nazionale di Santa Cecilia ha bandito un concorso per un posto di violino di fila e un altro per un posto di violoncello di fila nella propria orchestra stabile. Il termine utile per la presentazione delle domande è per il violino il 10 gennaio, per il violoncello il 14 gennaio. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Accademia - Via Vittoria 6 Roma.

TEATRI

ARLECCHINO
Alle 22 Cila Giovanni Atti Assolati presenta lo spettacolo di F. Atti, G. Maudini, S. Salsicelli. «In cui si parla di un nobile marchese» con E. Bianchi, A. Cusani, L. Ferretti, G. Maudini, G. Maudini, L. Mezzanotte, R. Sanrocco, P. Vela. Ultima replica.

BORGO S. SPIRITO
Cila D'Ortega-Palmi. Venerdì alle 16:30. «Il sole sorge al tramonto» 2 tempi di Maria Flori. Prezzi familiari.



Rina Morelli e Paolo Stoppa nello spettacolo di Joan Littlewood e Charles Chilton «OH CHE BELLA GUERRA», riduzione italiana di Gerardo Guerrieri e regia di Jerome Kilty, che si rappresenta al Teatro Quirino

DELLE ARTI

Alle 22: «Centomini» divertimento musicale. Cabaret di canzoni, danze, attrazioni. Tutte le sere un ospite d'onore. Programma: Regia Leone Manno.

DELLA COMETA
Lunedì 28 alle 21.15 il T.D.N. presenta: Peppino De Filippo. «L'Avaro» di Molière con Nino Besozzi, Lidia Martora, Luigi De Filippo Regia Maner Lualdi.

DELLE MUSE (Via Forlì 43, tel. 802948)
Lunedì 28 alle 21.15 il T.D.N. presenta: Peppino De Filippo. «L'Avaro» di Molière con Nino Besozzi, Lidia Martora, Luigi De Filippo Regia Maner Lualdi.

ELISEO
Alle 21: «Valeri-Vittorio Caprioli» presenta: «Questa qui, quella là» di F. Valeri.

GOLDONI
Martedì 29 alle 21.15 Cila Goldoni presenta: «Il vecchio bizzarro» di Carlo Goldoni, con C. Bareggi, G. Fagioli, V. Bonetti, T. Barpi, W. Moser ed altri. Regia C. Bareggi.

PANTHEON (Via B. Angelico 832.254)
Alle 16.30 le marionette di Maria Accetella con lo spettacolo natalizio: «Biancaneve e i sette nani» di L. Accetella e S. E. Albergo di Natale, cori, premi.

PAROLI
Alle 22: «La manfrina», di Chigo De Momi, spettacolo del mondo di G. Belli con A. Chelli, R. Billi, E. Garinei, F. Puccini, M. Quattrini, L. De Bernardis, Luisa e Gabriella. Regia F. Puccini.

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA
Breve riposo per Giro ETI dello spettacolo. Dal 1. gennaio Martin Lande e Silvio Spaccesi con: «Il petto e la coscia» di Montanelli. «La erina del lago» di Vassilev. Opere di bene» di Gazzetti.

QUIRINO
Alle 22.15 Rina Morelli e Paolo Stoppa nello spettacolo di Joan Littlewood e Charles Chilton: «OH CHE BELLA GUERRA», riduzione italiana di Gerardo Guerrieri e regia di Jerome Kilty, che si rappresenta al Teatro Quirino

ANTARES (Tel. 890.947)
Avventure di caccia del professor De Papi. DA

ARCHIMEDE (Tel. 875.597)
Unkink. Moby Brackin (alle 16.30, 19.15, 22.15)

ARLECHINO (Tel. 353.153)
L'attualità, con P. Newman (alle 15.17-16.55-20.50-22.50)

ASTORIA (Tel. 870.245)
Controspionaggio, con N. Manfredi (alle 15.17-16.55-20.50-22.50)

AVVENTINO (Tel. 372.137)
La mia signora, con A. Sordi (alle 15.17-16.55-20.50-22.50)

BALEUINA (Tel. 347.592)
Il dottor Stranamore, con P. E. Barberini (alle 17.11-17.55-20.50-22.50)

BARBERINI (Tel. 471.107)
Il Gran Lupo chiama (prima) (alle 15.17-16.55-20.50-22.50)

BOLOGNA (Tel. 426.700)
La signora e i suoi mariti, con S. Me Laine

BRANCACCIO (Tel. 735.255)
La signora e i suoi mariti, con S. Me Laine

CAPRANICA (Tel. 672.465)
La signora e i suoi mariti (ap. 15.30, ult. 22.45)

CAPRANICHETTA (672.465)
Seusa me lo prestì tu marito? con L. Lemmon (ap. 15.30, ult. 22.45)

COLA DI RIENZO (350.584)
La signora e i suoi mariti, con S. Me Laine (alle 15.17-16.55-20.50-22.50)

CORSO (Tel. 671.691)
La signora e i suoi mariti, con U. Tognazzi (alle 15.30-17.40-20.15-22.45)

EDEN (Tel. 3.800.188)
Cleopatra, con L. Taylor (alle 15.17-16.55-20.50-22.50)

EMPIRE CINERAMA (Viale Regina Vittoria) (Tel. 847.719)
Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy (alle 15.30-22.45)

EUROPA (Tel. 865.738)
La signora e i suoi mariti (alle 15.30-22.45)

FIAMMA (Tel. 471.100)
La signora e i suoi mariti (alle 15.30-22.45)

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
La signora e i suoi mariti (alle 15.30-22.45)

GALLERIA (Tel. 673.267)
Cleopatra, con L. Taylor (alle 15.17-16.55-20.50-22.50)

GARDEN (Tel. 652.384)
La mia signora, con A. Sordi (alle 15.17-16.55-20.50-22.50)

GIARDINO (Tel. 894.947)
La signora e i suoi mariti, con S. Me Laine

MENTO canzon G. Negri, Coreografo J. Kaufman. Regia J. Kilty. Collab. regia M. Allprandi. Orchestra diretta da S. Polenza.

RIDOTTO ELISEO
Alle 21.15 commedia «diretta da Giuseppe Calandri» «Nuda con la rosa» di Marcel Achard con G. Calandri, P. Pavese, L. Biondi, T. Alto Della Scala, Rocchetti, C. Perone, V. Stagni.

ROSSINI
Alle 21.15 la Stabile di prosa romana, di Checco Durante, Anita Durante, Lella Duelli, Enzo Liberti presenta: «Camerle separate» di G. Gonzato, Regia E. Liberti.

SATIRI (Tel. 305.325)
Alle 21.15 Cila Renzo Giovannipietro, Andrea Bosic, Marisa Belli, presenta: «Processo per magia» (De Magia) di Apuleio di Madaura. Regia R. Giovannipietro.

SISTINA
Alle 17 familiare, alle 21.15 Garinei e Giovannini presentano Renato Rascel e Della Scala in: «Il giorno della tartaruga» musiche di Rascel. Costumi di Giuseppe Coreografo Buddy Schwab.

SOCIETA' DEL QUARTETTO
Riposo per feste natalizie

TEATRO DEL RAGAZZI (al Ridotto Eliseo)
Alle 16: «Le avventure di volpino» 2 tempi di Mario Silver

MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Tussaud di Londra e Grenvin di Parigi. Lo spettacolo continua dalle 10 alle 22

INTERNATIONAL L. PARK
Attrazioni, ristorante, bar, parcheggio

PIACENZA
Breve riposo per Giro ETI dello spettacolo. Dal 1. gennaio Martin Lande e Silvio Spaccesi con: «Il petto e la coscia» di Montanelli. «La erina del lago» di Vassilev. Opere di bene» di Gazzetti.

QUIRINO
Alle 22.15 Rina Morelli e Paolo Stoppa nello spettacolo di Joan Littlewood e Charles Chilton: «OH CHE BELLA GUERRA», riduzione italiana di Gerardo Guerrieri e regia di Jerome Kilty, che si rappresenta al Teatro Quirino

ANTARES (Tel. 890.947)
Avventure di caccia del professor De Papi. DA

ARCHIMEDE (Tel. 875.597)
Unkink. Moby Brackin (alle 16.30, 19.15, 22.15)

ARLECHINO (Tel. 353.153)
L'attualità, con P. Newman (alle 15.17-16.55-20.50-22.50)

ASTORIA (Tel. 870.245)
Controspionaggio, con N. Manfredi (alle 15.17-16.55-20.50-22.50)

AVVENTINO (Tel. 372.137)
La mia signora, con A. Sordi (alle 15.17-16.55-20.50-22.50)

BALEUINA (Tel. 347.592)
Il dottor Stranamore, con P. E. Barberini (alle 17.11-17.55-20.50-22.50)

BARBERINI (Tel. 471.107)
Il Gran Lupo chiama (prima) (alle 15.17-16.55-20.50-22.50)

BOLOGNA (Tel. 426.700)
La signora e i suoi mariti, con S. Me Laine

BRANCACCIO (Tel. 735.255)
La signora e i suoi mariti, con S. Me Laine

CAPRANICA (Tel. 672.465)
La signora e i suoi mariti (ap. 15.30, ult. 22.45)

CAPRANICHETTA (672.465)
Seusa me lo prestì tu marito? con L. Lemmon (ap. 15.30, ult. 22.45)

COLA DI RIENZO (350.584)
La signora e i suoi mariti, con S. Me Laine (alle 15.17-16.55-20.50-22.50)

CORSO (Tel. 671.691)
La signora e i suoi mariti, con U. Tognazzi (alle 15.30-17.40-20.15-22.45)

EDEN (Tel. 3.800.188)
Cleopatra, con L. Taylor (alle 15.17-16.55-20.50-22.50)

EMPIRE CINERAMA (Viale Regina Vittoria) (Tel. 847.719)
Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy (alle 15.30-22.45)

EUROPA (Tel. 865.738)
La signora e i suoi mariti (alle 15.30-22.45)

FIAMMA (Tel. 471.100)
La signora e i suoi mariti (alle 15.30-22.45)

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
La signora e i suoi mariti (alle 15.30-22.45)

GALLERIA (Tel. 673.267)
Cleopatra, con L. Taylor (alle 15.17-16.55-20.50-22.50)

GARDEN (Tel. 652.384)
La mia signora, con A. Sordi (alle 15.17-16.55-20.50-22.50)

GIARDINO (Tel. 894.947)
La signora e i suoi mariti, con S. Me Laine

schermi e ribalte

BOLOGNA (Tel. 426.700)
La signora e i suoi mariti, con S. Me Laine

BRANCACCIO (Tel. 735.255)
La signora e i suoi mariti, con S. Me Laine

CAPRANICA (Tel. 672.465)
La signora e i suoi mariti (ap. 15.30, ult. 22.45)

CAPRANICHETTA (672.465)
Seusa me lo prestì tu marito? con L. Lemmon (ap. 15.30, ult. 22.45)

COLA DI RIENZO (350.584)
La signora e i suoi mariti, con S. Me Laine (alle 15.17-16.55-20.50-22.50)

CORSO (Tel. 671.691)
La signora e i suoi mariti, con U. Tognazzi (alle 15.30-17.40-20.15-22.45)

EDEN (Tel. 3.800.188)
Cleopatra, con L. Taylor (alle 15.17-16.55-20.50-22.50)

EMPIRE CINERAMA (Viale Regina Vittoria) (Tel. 847.719)
Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy (alle 15.30-22.45)

EUROPA (Tel. 865.738)
La signora e i suoi mariti (alle 15.30-22.45)

FIAMMA (Tel. 471.100)
La signora e i suoi mariti (alle 15.30-22.45)

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
La signora e i suoi mariti (alle 15.30-22.45)

GALLERIA (Tel. 673.267)
Cleopatra, con L. Taylor (alle 15.17-16.55-20.50-22.50)

GARDEN (Tel. 652.384)
La mia signora, con A. Sordi (alle 15.17-16.55-20.50-22.50)

GIARDINO (Tel. 894.947)
La signora e i suoi mariti, con S. Me Laine

MAESTRO (Tel. 786.989)
I 4 di Chicago (prima) (alle 15.30-17.40-20.15-22.45)

MAJESTIC (Tel. 674.908)
I 4 di Chicago (prima) (alle 15.30-17.40-20.15-22.45)

MAZZINI (Tel. 351.942)
La signora e i suoi mariti, con S. Me Laine

METRO DRIVE-IN (6.650.152)
Spettacoli il venerdì, sabato e domenica

METROPOLITAN (Tel. 689.400)
Matrimonio all'italiana, con S. Loren (alle 15.30-16.50-20.15-22.45)

MIGNON (Tel. 689.493)
Le meravigliose avventure di Simbad (prima) (alle 15.30-17.40-20.15-22.45)

MODERNISSIMO (Galleria S. Maria) (Tel. 640.453)
Sala A: il circo e la sua grande avventura, con J. Wayne DR

MODERNO (Tel. 480.285)
Tre notti d'amore, con C. Spauk

MODERNO SALETTA
Seusa me lo prestì tu marito? con J. Lemmon

MONDAL (Tel. 834.876)
La mia signora, con A. Sordi

NEW YORK (Tel. 780.271)
L'attualità, con P. Newman (alle 15.17-16.55-20.50-22.50)

NUOVO GOLDEN (Tel. 550.012)
La spada nella roccia (prima)

OLIMPO (Tel. 303.639)
La signora e i suoi mariti, con S. Me Laine

PARIS (Tel. 554.366)
Il disco volante (prima) (alle 15.17-16.55-20.50-22.50)

PLAZZA (Tel. 681.193)
Non mandarmi fiori, con Doris Day (alle 15.17-16.55-20.50-22.50)

QUATTRO FONTANE (Tel. 470.265)
Ciao Charlie, con T. Curtis (alle 15.17-16.55-20.50-22.50)

QUINQUALE (Tel. 462.533)
I 4 di Chicago (prima)

QUINQUALE (Tel. 462.533)
I 4 di Chicago (prima)

QUINQUALE (Tel. 462.533)
I 4 di Chicago (prima)

QUINQUALE (Tel. 462.533)
I 4 di Chicago (prima)

QUINQUALE (Tel. 462.533)
I 4 di Chicago (prima)

QUINQUALE (Tel. 462.533)
I 4 di Chicago (prima)

QUINQUALE (Tel. 462.533)
I 4 di Chicago (prima)

QUINQUALE (Tel. 462.533)
I 4 di Chicago (prima)

QUINQUALE (Tel. 462.533)
I 4 di Chicago (prima)

QUINQUALE (Tel. 462.533)
I 4 di Chicago (prima)

QUINQUALE (Tel. 462.533)
I 4 di Chicago (prima)

QUINQUALE (Tel. 462.533)
I 4 di Chicago (prima)

QUINQUALE (Tel. 462.533)
I 4 di Chicago (prima)

QUINQUALE (Tel. 462.533)
I 4 di Chicago (prima)

QUINQUALE (Tel. 462.533)
I 4 di Chicago (prima)

QUINQUALE (Tel. 462.533)
I 4 di Chicago (prima)

QUINQUALE (Tel. 462.533)
I 4 di Chicago (prima)

QUINQUALE (Tel. 462.533)
I 4 di Chicago (prima)

QUINQUALE (Tel. 462.533)
I 4 di Chicago (prima)

QUINQUALE (Tel. 462.533)
I 4 di Chicago (prima)

QUINQUALE (Tel. 462.533)
I 4 di Chicago (prima)

QUINQUALE (Tel. 462.533)
I 4 di Chicago (prima)

QUINQUALE (Tel. 462.533)
I 4 di Chicago (prima)

QUINQUALE (Tel. 462.533)
I 4 di Chicago (prima)

AUREO (Tel. 880.606)
L'idea fissa, con S. Rosina (VM 18) SA

AUSONIA (Tel. 426.160)
Il terrore del Texas A

AVANA (Tel. 515.597)
La conquista del West, con G. Ford A

BELISTO (Tel. 340.887)
Le voci bianche, con S. Milo (VM 18) SA

BOITO (Tel. 340.887)
L'amore primitivo (VM 18) DO

BRASIL (Tel. 352.350)
I predoni della steppa A

BRISTOL (Tel. 7.615.424)
Danza macabra, con G. Riviere (VM 18) DO

BROADWAY (Tel. 215.740)
Il comandante, con Tolo SA

CALIFORNIA (Tel. 215.268)
Mille e una donna (VM 18) DO

CINESTAR (Tel. 789.242)
I due toreri, con Franchi-Ingrassia (VM 18) DO

CLOUDIO (Tel. 355.657)
L'idea fissa, con S. Rosina (VM 18) SA

COLORADO (Tel. 6.274.287)
L'uomo della legge A

CORALLO (Tel. 2.577.207)
L'uomo della legge A

CRISTALLO (Tel. 481.336)
La conquista del West, con G. Ford A

DEL TERRAZZO
Infernale quindici, con Orson Welles G

DEL VASCULO (Tel. 588.454)
Doppio gioco a Scotland Yard, con N. Patrick G

DIAMANTE (Tel. 295.250)
L'uomo che morì tre volte, con G. Ford A

DIANA (Tel. 780.140)
Jerry e i 3, con J. Lewis C

DUE ALLORI (Tel. 278.847)
Doppio gioco a Scotland Yard, con N. Patrick G

ESPERIA (Tel. 582.884)
I due toreri, con Franchi-Ingrassia A

ESPERO
Lawrence d'Arabia, con Peter O'Toole DR

FOGLIANO (Tel. 8.319.541)
I due evasi di King King, con Franchi-Ingrassia A

Ha confermato a Franchi le richieste già avanzate a Pasquale

MARINI NON VUOLE «MOLLARE»



Se il commissario giallorosso non riduce le sue richieste e se la Lega non lo aiuta ad arrivare alla fine del torneo per potersi rifare con la cessione di giocatori si profila il pericolo di una liquidazione della società. E allora ci rimetterebbero anche i soci, i fornitori, i giocatori, coloro cioè che sono i minori responsabili dell'attuale crisi.

Niente scioperi per i «sottobanchi»

Nuove agitazioni in vista alla Roma? A leggere i giornali del Nord sembrava che stesse per succedere un nuovo finimondo: i giocatori avevano di nuovo minacciato di non scendere in campo domenica (contro il Milan). Lorenzo aveva addirittura detto di essere intenzionato a tornare di corsa in Argentina.

E perché di grazia se i soldi li hanno avuti, sia pure in parte e sia pure per merito della Lega? A quanto affermavano ieri mattina i giornali del Nord...

Il Brescia solo al comando

Il Napoli non brilla ma non è in crisi

L'allenatore del Lecce, Piccoli, subito dopo la partita di Napoli, ha esclamato: «Il Napoli in crisi? Ma scherziamo? Una squadra in crisi è una squadra che non ha voglia di correre, di battere, di scontrarsi. E invece i giocatori del Napoli hanno fatto esattamente il contrario, giocando un primo tempo fortissimo».

E difatti se il Lecce non avesse mostrato quella salda difesa che ha saputo reggere (e quel Facci che è proprio un eccellente terzino) il Napoli avrebbe agevolmente risolto a suo favore la partita nel primo tempo.

Nella ripresa invece il risultato è calato, la stanchezza ha riaccolto qualche giocatore (soprattutto, peraltro, in un pannello) e soprattutto è cominciata la lussuosa partita che il Napoli si è alquanto disunito, comunque, nel complesso, ha speso una buona partita, anche se si considera che lo scontro era in una fase di equilibrio, e qualche determinante.

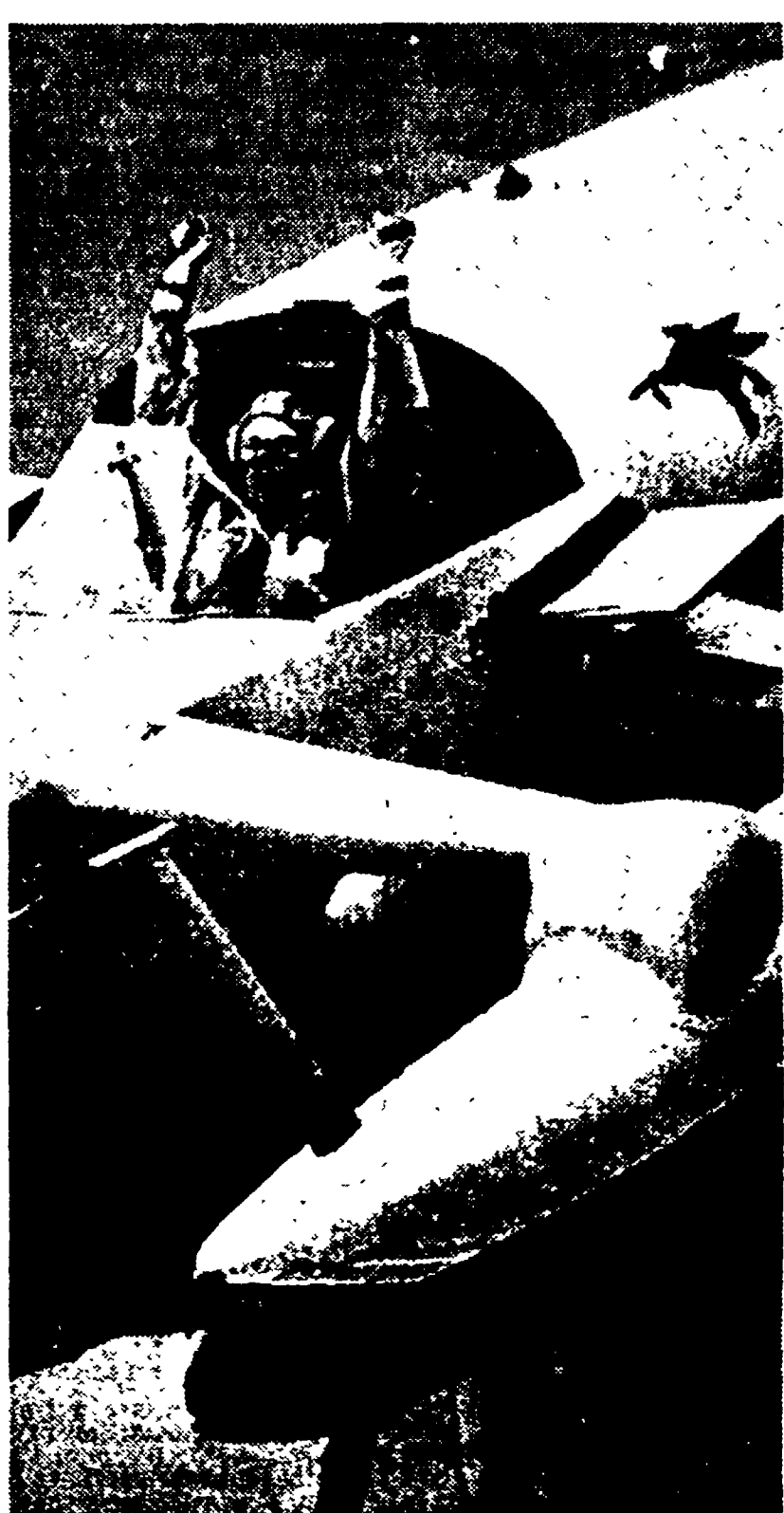
E dunque, dov'è questa crisi del Napoli? A parer nostro non mai esistita. Certo, il Napoli non brilla, e diciamo di più, non ha brillato neppure quando raccoglieva unanimità di consensi. Ma in crisi non è mai stato. In quanto a lottare, ha lottato sempre, anche quando perse a Trani per un malinteso della difesa, ben sfruttando la sua linea d'attacco, e spera ora di sfruttare i favori del calendario per inserirsi nel gruppo di avanguardia. Il Verona, difatti, come il Brescia, ha disputato sei gare interne ed otto fuori.

La Reggina, a sua volta, impuntando a Palermo, ha voluto dimostrare che era troppo presto per considerarla in netta fase di declino: un giudizio, invece, che comincia a questo invece, che comincia seriamente a spaventare il Palermo, tanto gli si addice.

Come si vede il campionato è ancora in una fase incerta, e vi resterà, probabilmente ancora, a lungo, come del resto è tradizione nella Serie B. Anche in coda, difatti, ove già almeno una squadra sembrava nettamente tagliata fuori (il Parma) s'è verificato un interessante accorciamento delle distanze. Mentre il Venezia, difatti, con due o tre colpi ben riusciti si è sganciato dai bassifondi, sistemandosi in zona molto più tranquilla (e la buona sorte lo ha anche sostenuto nel confronto con il Livorno che meritava il pareggio). Il Parma ha battuto l'Alessandria ed ha raggiunto la Triestina.

Ora le due squadre minacciano a due punti di distanza il Monza, che di fronte ad un Bari più disinvolto ed aggressivo non ha potuto evitare la sconfitta. In posizione piuttosto critica sta ricacciandosi anche il Trani che a Busto Arsizio non ha neppure mostrata la sua consueta grinta, mentre il Padova un passettino piccolo è riuscito a farlo, arroccandosi in difesa sul terreno di una Spa che ha il suo punto nero nella scarsa incisività dell'attacco.

Il Bluebird bloccato dalle anatre



Campbell rinuncia a tentare il record

All'alba di oggi, nella prima prova sul lago Dumbfry, in Australia, per tentare di battere, a bordo del «Bluebird», il suo primato del mondo di velocità sull'acqua, il britannico Donald Campbell si è trovato di fronte ad uno stormo di anatre selvatiche che lo hanno costretto a ridurre la velocità e a rinunciare al tentativo quando aveva raggiunto già i 241,40 all'ora. Dalla base del lago si è potuto udire Campbell imprecare al microfono contro le anatre che si divertivano a sfiorare lo scafo. Ad un certo punto Campbell ha gridato: «Bisogna proprio che sul Bluebird installi una mitragliatrice per potermi sbarazzare di questi coltellai». Rientrato alla base, Donald Campbell ha detto che consulterà alcuni specialisti sul modo migliore di combattere «questi parenti di Paperina». Per ora il pilota britannico non ha intenzione di attaccare il suo primato.

Nella foto in alto: CAMPBELL a bordo del suo «Bluebird»

IL 3 GENNAIO

ITALIA FRANCIA di Serie B registrata alla TV

Un tempo dell'incontro Italia-Francia Interleghe di Serie B verrà quasi sicuramente teletrasmesso in registrazione nella giornata del 3 gennaio. La teletrasmissione verrà irradiata sul canale nazionale.

Oggi prova l'Interleghe B

La rappresentativa nazionale di calcio della serie «B» che il 3 gennaio incontrerà a Napoli la rappresentativa francese di seconda divisione disputerà oggi a Coverciano una partita di allenamento nella seguente formazione: Bruschini, Facci, Longoni, Schiavo, Vasini, Rizzolini, Fracassa, Joan, Innocenti, Bianchi, Golini.

A disposizione del commissario tecnico comm. Mazza e dell'allenatore Tabanelli sono anche il portiere Bandoni, il terzino Olivieri, gli attaccanti Juliano, Cappellino, Masciullo, le Bona che saranno utilizzati nella ripresa. La squadra allenatrice sarà l'Empoli partecipante al Campionato di serie C.

Nella lista dei convocati è stato incluso all'ultimo momento Longoni, mentre Masciullo ha sostituito l'infortunato Ben.

Il centravanti del Brescia, Luigi De Paoli, capocannoniere della serie B, non è potuto partire per Coverciano, avendolo il medico sociale riscontrato un leggero stiramento che costringerà il giocatore ad alcuni giorni di riposo.

Rispetto al precedente raduno di Portofino, non sono numerosi novità. Non sono stati convocati infatti Adorni, Pasinato, Cavallito, Magnaghi, Veneranda, Masciullo e Beretta; alcuni per infortunio, altri perché ritenuti in non buone condizioni di forma.

Coscia-Sitri oggi a La Spezia

Manca: mano fratturata Per Benvenuti radiografia

Del Papa-Michelton per il titolo italiano dei medio-massimi si disputerà sabato ad Alessandria

BOLOGNA. 22. Il pugile triestino Nino Benvenuti si sottoporrà domani ad una radiografia alla mano destra. L'arto è stato ingessato e Manca potrà riprendere gli allenamenti tra un mese. Il combattimento che egli aveva preventivamente per il 22 gennaio è stato pertanto sospeso.

LA SPEZIA. 22. Domani sera alle ore 21 al Teatro Monteverdi avrà luogo l'annunciata riunione pugilistica.

Dalla Federazione

Fissato il calendario «azzurro» del basket

Nella riunione del C.D. della federazione italiana pallacanestro è stato particolarmente preso in esame il programma di attività delle squadre nazionali. Per quanto riguarda la nazionale maschile «A» sono state fissate le seguenti date:

- 24 gennaio: incontro di «challenge» Italia-Francia a Varese come precedentemente stabilito.
- 26 gennaio: incontro di «challenge» Italia-Jugoslavia, come già programmato. La sede sarà Milano, anziché Bergamo, il cui Palazzetto dello sport non sarà agevole per quella data.
- 29-30-31 gennaio: partecipazione a San Sebastian (Spagna) alla qualificazione per il XIV campionato europeo.
- 22 maggio: Cecoslovacchia-Italia.

25 maggio: Polonia-Italia (ambidue gli incontri sono di «challenge» e saranno disputati durante il viaggio della squadra diretta nell'Unione Sovietica per i campionati europei).

30 maggio-10 giugno 1965: campionato europeo in URSS.

Per la nazionale maschile giovanile è prevista una tournée nell'Europa orientale dall'11 al 28 luglio 1965.

Il calendario della nazionale femminile «A» - Italia-Belgio, come già programmato, sarà disputato il 14 e il 16 aprile: eventuale partecipazione ad un torneo in Italia o all'estero, nel luglio 1965.

Per la nazionale femminile giovanile è prevista la partecipazione al 1° campionato europeo a Sofia dal 22 al 29 agosto.

Ieri sera a Sassari

Silanos strappa il titolo a Serti

L'incontro Amonti-Penna si farà il 22 a Roma



SASSARI. 22. Andrea Silanos è il nuovo campione italiano dei pesi massimi avendo tolto il titolo al ligure Alberto Serti.

Il pugile sardo, rovesciando le previsioni della vigilia, ha battuto nettamente l'ex detentore sovranizzando sul piano della tecnica, della velocità e del tempismo. Ha vinto benché ferito al volto e questo esalta di più la sua prestazione, che deve ritenersi degna del migliore elogio. Di contro Serti è apparso «allentato» nei riflessi e confuso nelle idee: da lui francamente ci si attendeva di più. Forse lo spezzano comincia a pagare le conseguenze del duro scontro con l'inglese Winston, al quale come ricordate ha «consegnato» la corona europea della categoria che aveva strappato a Lamperti.

Medda, chiamato all'ultimo momento per sostituire il napoletano De Stasio, ha ottenuto una netta vittoria contro Perotto. Altrettanto non si può dire di Chessa. Il suo avversario, il restino Riccetti, sul finire del sesto round si è accasciato al tappeto accusando un colpo irregolare sotto la cintura. L'arbitro, però, non è stato dello stesso parere ed ha decretato il KO tecnico.

A Fiori sono bastate quattro riprese per mettere KO l'ex olimpionico napoletano, che fin dall'inizio dell'incontro ha dimostrato di non assorbire i colpi. Napoleoni ha evidentemente fatto il suo tempo ed ora che pensi seriamente ad attaccare i guantoni al chiodo.

Ecco i risultati della riunione:

Pesi piuma: Medda (Cagliari) Kg. 61 batte Perotto (Sassari) Kg. 61 ai punti in quattro riprese.

Pesi leggeri: Chessa (Alghero) Kg. 62.500 batte Riccetti (Rieti) Kg. 61.300 per K.O.T. alla settima ripresa.

Pesi piuma: (campionato italiano): Silanos (Alghero) Kg. 57 batte Serti (La Spezia) Kg. 56.900 ai punti in dodici riprese.

Pesi medi: Fiori (Porto Torres) Kg. 74.600 batte Napoleoni (Roma) Kg. 74.400 per K.O. alla quarta ripresa.

Intanto a Roma si è appreso che il campione d'Italia, Santo Amonti, ha firmato il contratto che lo impegna ad affrontare lo sfidante ufficiale Benito Penna, per il titolo italiano dei massimi. Lo interessante incontro si svolgerà sotto l'egida dell'ITOS il giorno 22 gennaio a Roma. Nella stessa riunione dovrebbe combattere Rinaldi, se si sarà rimesso in salute e Benvenuti se guarirà in tempo dall'infortunio alla mano. Nella foto: AMONTI.

Intanto a Roma si è appreso che il campione d'Italia, Santo Amonti, ha firmato il contratto che lo impegna ad affrontare lo sfidante ufficiale Benito Penna, per il titolo italiano dei massimi. Lo interessante incontro si svolgerà sotto l'egida dell'ITOS il giorno 22 gennaio a Roma. Nella stessa riunione dovrebbe combattere Rinaldi, se si sarà rimesso in salute e Benvenuti se guarirà in tempo dall'infortunio alla mano. Nella foto: AMONTI.

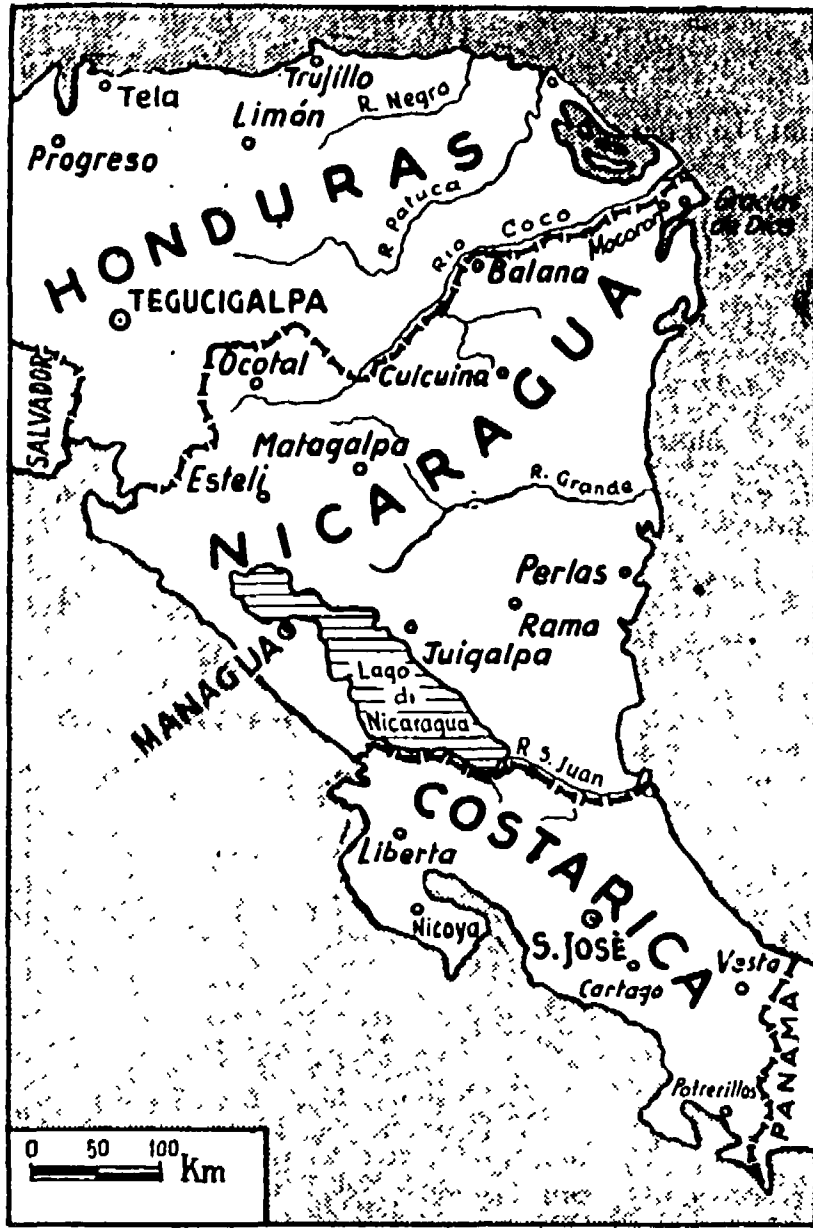
Intanto a Roma si è appreso che il campione d'Italia, Santo Amonti, ha firmato il contratto che lo impegna ad affrontare lo sfidante ufficiale Benito Penna, per il titolo italiano dei massimi. Lo interessante incontro si svolgerà sotto l'egida dell'ITOS il giorno 22 gennaio a Roma. Nella stessa riunione dovrebbe combattere Rinaldi, se si sarà rimesso in salute e Benvenuti se guarirà in tempo dall'infortunio alla mano. Nella foto: AMONTI.

Squalificato Pascutti (una giornata)

MILANO. 22. Il giudice sportivo della lega nazionale calcio, deliberando se merito alle partite di campionato di serie «A» e «B» disputate domenica 20 dicembre, ha squalificato per una giornata i giocatori Pascutti del Bologna, e per aver colpito un avversario, dal quale aveva subito una carica in azione di gioco, immediatamente dopo che la palla era uscita dalla linea di fondo» e Di Cristofaro dell'Alessandria, «per aver colpito un avversario in reazione». Per due giornate è stato squalificato Silvagni del Parma, «per aver colpito un avversario non in azione di gioco».

COSTARICA

Si accentua una spinta progressista



Liquidati gli accampamenti dei controrivoluzionari cubani - Verso un nuovo partito la «Alleanza popolare socialista» di indirizzo democratico e antimperialista

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, dicembre. A Costa Rica in aprile sarà eletto il nuovo Presidente. Il partito di Francisco Orlich, attualmente in carica («Liberazione nazionale»), si sente abbastanza sicuro di vincere, perché — per quanto remissivo verso l'imperialismo statunitense — ha tenuto fede ai programmi in materia di salari operai, di costruzione di case e di «riforma agraria». Se qualcuno può minacciare le posizioni di «Liberazione nazionale» questo è, in una certa misura, la coalizione dei partiti di destra che si sta costituendo su basi di estrema reazione. Probabilmente, Orlich, teneva d'occhio questo pericolo, quando la settimana scorsa ha ordinato alla polizia di liquidare gli accampamenti antisocialisti nel nord-est del paese. Quei campi erano un focolaio di agitazione reazionaria pericolosa, oltre che basi per il contrabbando di whisky.

Il candidato di «Liberazione nazionale» per prendere il posto di Orlich è l'attuale ministro degli Esteri Otuber. I suoi avversari di destra sono in sostanza poco consistenti e stanno frazionandosi, mentre le direzioni dei due gruppi più forti — «Unione nazionale» e repubblicano — cercano di coalizzarsi. A sinistra, invece, si accrescono le possibilità di fondare un fronte: il Partito di Alleanza popolare socialista.

A Costa Rica, il Partito comunista è illegale, ma riconosce che nella situazione che si è sviluppata sotto il governo Orlich si sono aperte possibilità di sviluppi meno negativi. Nello stesso partito governativo — ammette il PC di Costa Rica — vi sono uomini orientati verso un progressismo sempre più marcato.

Il partito «Liberazione nazionale» ha una base piccolo-borghese nazionalista che si pone il problema di riforme strutturali. Si sviluppano lotte di tendenza, si risvegliano — soprattutto in

vista delle elezioni — certe preoccupazioni programmatiche. Vi sono militanti di questo partito che cercano il contatto con lo stesso Partito comunista, e che favoriscono il suo ritorno alla legalità. La Gioventù liberazionista si ritrova alcune volte, anche senza volerlo, unita alla Gioventù socialista (comunista), nel corso di determinate lotte, e si pronuncia abbastanza nettamente in senso antimperialista, come ieri in senso antimaccartista.

Il IV Plenum del CC del PC di Costa Rica, tenutosi nell'aprile scorso, aveva stabilito una linea di pressione sul partito di governo, per stimolarne i dirigenti a seguire un programma coerente a scegliere candidature di sinistra. E' stata quindi proposta la creazione di un nuovo partito di sinistra con un programma di riforme strutturali. Le forze di sinistra, unendosi — diceva la risoluzione del Plenum — potrebbero «creare alcune delle premesse necessarie perché si sviluppino nel paese, dopo le elezioni, ma non a una scadenza molto lontana, una situazione adeguata a veri mutamenti strutturali».

Da aprile ad oggi, questa linea ha dato i suoi primi frutti e adesso siamo alla vigilia della fondazione dell'Alleanza popolare socialista. Si contano undicimila adesioni, fra cui quelle di personalità che garantiscono la legalizzazione del nuovo partito. Il programma è democratico, antimperialista e di vera liberazione nazionale. L'Alleanza si propone di liquidare la proprietà latifondista, di dare la terra ai contadini, di restaurare le libertà politiche, di aprire rapporti commerciali con tutti i paesi, inclusi quelli del campo socialista. Un programma, come si vede, simile a quello del FRAP cileno, che non ha finito — nonostante la sconfitta elettorale — di costituire un richiamo per quei paesi dell'America Latina dove si consideri la situazione favorevole a una rivoluzione per via pacifica.

S. F.

Natale '64: comincia

il «nuovo corso»

Bilanci e previsioni a Praga

La ripresa economica autorizza a guardare con ottimismo al '65 - La capitale in preda alla febbre natalizia

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 22.

Il polso della vita cittadina ha cominciato a battere più rapidamente, come sempre avviene alla vigilia delle grandi feste di Natale e Capodanno. Le vie del centro, dopo le quattro del pomeriggio — l'ora in cui chiude la maggioranza degli uffici — sono quasi impraticabili per la folla di negozi, riforniti di merci in modo straordinario, sono letteralmente assaliti dal pubblico.

L'atmosfera di questo Natale '64 non è caratterizzata solo da un'eccezionale abbondanza di generi alimentari (anche la frutta e la verdura, che di solito scarseggiano nei mesi invernali, si trovano quest'anno in abbondanza in tutti i negozi, grazie anche a massicce importazioni di arance, di banane, di ananas), ma anche dalla presenza, forse per la prima volta nel dopoguerra, di una certa quantità di generi voluttuari d'importazione.

Dire che questo quadro esteriore rispecchi fedelmente la realtà economica più profonda della vita del paese, sarebbe però sbagliato. Le discussioni sul futuro dell'economia cecoslovacca sono ben lungi dall'essere concluse, anche se per ora l'attenzione della gente si riversa, come è naturale, sui pensieri più lieti delle feste natalizie. L'Assemblea nazionale ha terminato nei giorni scorsi l'esame del piano economico e del bilancio '65, che dipanano il permanere delle difficoltà, anche se — dalle cifre di prospettiva e dall'analisi dei risultati dell'anno in corso — sembra prospettarsi un certo miglioramento nella situazione economica del paese, che aveva subito notevole deterioramento negli ultimi tre anni.

La produzione industriale, che lo scorso anno aveva subito un calo, ha ricominciato quest'anno ad aumentare: buon segno, anche se, si nota qui, non si tratta ancora di un indice qualitativo tale da segnare una definitiva inversione di tendenza, in quanto l'aumento è stato ottenuto con accorgimenti «estensivi», non con l'applicazione di nuove tecniche produttive e con l'aumento della produttività del lavoro.

Anche le cifre della vendita dei prodotti di consumo hanno registrato aumenti sensibili in tutti i settori, dall'alimentare (2 per cento in più la carne, 20 per cento in più il burro, 40 per cento in più i frutti tropicali), ai prodotti industriali (scarpe, mobili, frigoriferi in particolare). Il reddito della popolazione è aumentato del 3,2 per cento rispetto al '63.

Quanto alle previsioni per il prossimo anno, anche qui le cifre sono moderatamente ottimistiche. La produzione nazionale, secondo il piano, dovrà aumentare del 4,3 per cento, e il reddito del 4,1 per cento. L'aumento della produzione sarà determinato in parte dall'accresciuta produzione industriale (5,5 per cento in più). A sua volta, la chimica sarà il settore industriale a più intenso sviluppo, con una quota di aumento del 7,3 per cento. La produzione agricola aumenterà del 2,8 per cento.

Secondo le previsioni, dovranno aumentare ancora le vendite di prodotti alimentari: in particolare il consumo di carne raggiungerà la cifra record di 60 chili pro capite, aumentando il già altissimo livello dei consumi registrato fino ad ora, uno dei più elevati del mondo.

Nel corso del prossimo anno, continuerà pure l'applicazione di alcune misure previste dal nuovo progetto di direzione e pianificazione dell'economia, approvato il mese scorso dagli organi dirigenti del partito. Le misure, che già l'anno prossimo entreranno in vigore, vanno soprattutto nella direzione di aumentare l'interesse materiale delle aziende e dei singoli lavoratori al miglioramento della produzione, sono previste pure in questo senso nuove norme per lo sviluppo del commercio estero. Cambiamenti più sostanziali dovrebbero avvenire gradualmente nel corso dei prossimi cinque anni.

In conclusione, sarebbe ottimistico affermare che il pia-

no di quest'anno rappresenti già la prima tappa della grande svolta dell'economia cecoslovacca, preannunciata dalle discussioni e dai documenti del novembre scorso. Ma è evidente che per intraprendere concretamente la nuova linea di pianificazione, occorreranno non solo una seria preparazione degli strumenti tecnici di direzione, ma anche l'impulso di una sostanziale ripresa nei ritmi di sviluppo dell'economia.

Il piano di quest'anno dovrebbe preparare questa ripresa, e gettare con ciò le basi per il programma a lunga scadenza 1966-1970, nel corso del quale dovrebbero essere pienamente seguiti i nuovi criteri di direzione.

Se il prossimo avvenire confermerà queste previsioni, si potrà dire che il «nuovo corso» dell'economia cecoslovacca è iniziato proprio nei giorni di questo Natale 1964.

Vera Vegetti

Rubate le offerte



PATERSON (New Jersey) — Sei banditi che sono poi riusciti a fuggire hanno compiuto una rapina nella chiesa cattolica di Sant'Antonio. Il bottino ammonta ad oltre mezzo milione di dollari. Il danaro si trovava nel furgone della banca che faceva il giro delle chiese per raccogliere i fondi delle offerte. Nella foto: una veduta esterna della chiesa davanti alla quale si vede il furgone. (Telefoto ANSA-«L'Unità»)

Il Cile assume il controllo di una società mineraria USA

Lo Stato acquista metà del pacchetto azionario - Formata un'altra società mista con l'Anaconda - Niente nazionalizzazione

SANTIAGO DEL CILE, 22.

In un discorso alla nazione, diffuso dalla radio e dalla TV, il presidente cileno Frei ha annunciato l'acquisto, da parte dello Stato, del 51 per cento delle azioni della società cuprifera «Braden Cooper», affiliata della statunitense «Kennecott», e la formazione di una nuova società in collaborazione con la statunitense «Anaconda», di cui lo Stato cileno deterrà il 25 per cento del pacchetto azionario.

Con tali misure, il Cile rafforza il suo controllo economico e politico sulla produzione nazionale di rame, indebolendo relativamente la posizione di predominio del capitale monopolistico americano, ma evitando le energiche misure di nazionalizzazione che le sinistre avevano posto nel loro programma elettorale, e che larghi settori della pubblica opinione tuttora reclamano come uno degli strumenti necessari per ottenere la definitiva liberazione del paese dalla soggezione a Washington.

Gli 80 milioni di dollari che il Cile pagherà in vent'anni alla «Kennecott» per l'acquisto della maggioranza del pacchetto azionario della «Braden» saranno quasi interamente reinvestiti nelle attività cuprifere cileni della stessa società americana. Inoltre, il governo cileno e la «Kennecott» emetteranno insieme altre azioni per 120 milioni di dollari, allo scopo di incrementare la produzione.

«Entro il 1970 — ha detto Frei ai cileni — il nostro paese diventerà il più grande produttore di rame del mondo, strappando il primo posto agli Stati Uniti. La produzione attuale, di 617 mila tonnellate annue, aumenterà fino a raggiungere una cifra superiore a 1.200.000 tonnellate».

Secondo ambienti vicini al governo, Frei avrebbe inoltre in animo di procedere alla nazionalizzazione, mediante acquisto ad un prezzo equo e con il consenso degli interessati, di due grandi società elettriche e telefoniche statunitensi, che monopolizzano il settore nel Cile. Il valore delle due società si aggira intorno ai 600 mila dollari. Alcuni osservatori stranieri si domandano se e come riuscirà lo Stato cileno a raccogliere il danaro sufficiente per l'acquisto.

Dopo 16 anni di illegale dominio

Atene: abolita la direzione governativa dei sindacati

Praga

Protocollo italo-ceco per gli scambi nel 1965

PRAGA, 22.

L'Italia e la Cecoslovacchia hanno firmato oggi un protocollo per lo scambio di merci nel 1965. Il documento fa parte di un accordo a lunga scadenza intercorso fra i due paesi per gli anni 1962-1965 e prevede per l'anno che sta per iniziare un aumento del 5 per cento sugli scambi reciproci.

Per l'Italia ha firmato il rappresentante diplomatico italiano a Praga, Alberto Bruni, il quale ha dichiarato ai giornalisti: «Il protocollo che noi abbiamo qui firmato è un'espressione dell'attuale tendenza nello scambio di merci tra i due paesi. Tuttavia io credo che vi siano per il futuro ancor più vaste possibilità di esportazione e importazione fra Cecoslovacchia e Italia. I due paesi sono partner commerciali tradizionali fin dalla prima della seconda guerra mondiale. Le nostre industrie sono interessate a sempre più stretti contatti con gli enti del commercio estero cecoslovacco».

ATENE, 22.

Una sentenza del tribunale di prima istanza di Atene ha stabilito l'allontanamento dalla direzione della Confederazione dei lavoratori del gruppo reazionario appoggiato da Ph. Macris, che era stato insediato illegalmente dal governo sedici anni or sono. Macris e compagni, per tutto questo periodo, hanno esercitato la loro dittatura sull'organizzazione, protetti dai governi e dalla polizia, impassibili di fronte alle energiche, frequenti accuse delle organizzazioni sindacali e politiche progressiste che li denunciavano come agenti del grande capitale ellenico e della destra neofascista.

Alla testa della confederazione è stata ora nominata un'amministrazione provvisoria composta da 31 membri, la quale resterà in carica fino all'apertura del congresso panellenico dei sindacati. Il congresso dovrebbe eleggere democraticamente i nuovi dirigenti. Va tuttavia rilevato che dall'amministrazione provvisoria nominata dall'alto sono stati esclusi i rappresentanti di 500 organizzazioni sindacali che da molti anni hanno condotto una conseguente lotta per la democratizzazione del sindacalismo e il suo rinnovamento con l'eliminazione dei dirigenti illegittimi e corrotti. Con l'avvicinarsi delle fe-

stie natalizie l'ansia delle famiglie dei detenuti politici greci aumenta di fronte all'atteggiamento del governo che sembra non voler tener fede alle sue stesse promesse. Un anno fa l'Unione delle famiglie dei prigionieri politici ha rivolto un pressante appello al governo per la liberazione dei detenuti. Si tratta di 120 persone, fra cui otto donne, tuttora illegalmente incarcerate. Molti di essi sono in precarie condizioni di salute. L'appello ricorda a Papandreu che il 3 novembre 1963, dopo le elezioni politiche, egli aveva detto ai familiari dei prigionieri: «Il vostro problema è concluso». Invece, il loro dramma continua.

Rapacki rientrato a Varsavia

Varsavia, 22.

Il ministro degli Esteri polacco Adam Rapacki è tornato oggi a Varsavia, reduce da New York, dove è intervenuto ai lavori dell'Assemblea dell'ONU e da Londra.

Rapacki ha detto che i suoi colloqui con dirigenti di vari paesi all'ONU e con i dirigenti inglesi a Londra hanno confermato «la giustizia delle vedute da me espresse nel dibattito della Assemblea generale».

Estensione della guerra USA in Indocina

Fumi Nosavan a Saigon: piani di attacco al Laos

rassegna internazionale

Forza H: cresce la confusione

Quale sarà la sorte dei progetti per una «forza atomica atlantica», dopo la conferenza parigina dei ministri degli Esteri dell'alleanza? Le dichiarazioni e le indicazioni ufficiali che si hanno a questo proposito da parte americana alternano toni ottimistici e pessimistici come in una doccia fredda.

Dapprima, i circoli dirigenti degli Stati Uniti si sono riferiti ad un progetto di incontro a Ginevra, in Germania occidentale, Italia ed Olanda, da tenere in gennaio al livello dei ministri degli Esteri, come ad un'occasione per portare innanzi la trattativa sulla «multilaterale» e sul progetto alternativo britannico. Ma la Francia ha subito reagito avvertendo che qualsiasi progresso dei cinque nei piani da essa avversati avrebbe immediate e negative ripercussioni sul terreno europeo.

E' a questo punto che il New York Times ed altri giornali americani, evidentemente ispirati dalla Casa Bianca, hanno dato notizia di un memorandum di Johnson al Dipartimento di Stato, al Pentagono e agli altri organi dell'amministrazione, contenente direttive di cautela. Il presidente chiedeva, in sostanza, ai suoi collaboratori, di usare «pazienza», «flessibilità», di abbandonare qualsiasi «pressione», per ascoltare invece attentamente e tenere in considerazione i punti di vista della Francia e di altri alleati; escludeva da tale «pazienza» i «suscettibili di essere interpretati come contrari al processo di unificazione europea», e, in particolare, per quanto riguarda la strategia nucleare, assicurava di non voler approvare piani non accettabili da Londra e da Bonn, non discussi in anticipo, dettagliatamente, con la Francia e non aperti alla sua partecipazione. Nessuna data limite, pertanto (contrariamente a quanto si era detto in passato) per la realizzazione della «multilaterale» o della «variante» britannica. Il memorandum di Johnson era generalmente accolto come un punto a vantaggio di De Gaulle: l'esigenza di una distensione con l'Eliseo prendeva il sopravvento — nella prospettiva dei colloqui di gennaio con Couve de Murville sul «coor-

dinamento» delle forze nucleari americane, britannica e francese — sulle insistenze di Bonn; e la Francia otteneva anche, di fatto, un primo riconoscimento della potenza nucleare.

Nelle capitali europee, le reazioni al memorandum sono state diverse. A Parigi, si è manifestata una certa soddisfazione, si è avvertito tuttavia che la Francia mantiene la sua posizione, secondo la quale essa deve conservare una forza nucleare indipendente da quella degli Stati Uniti; l'accordo di massima sul «coordinamento», raggiunto a Parigi con l'UK, non altera le divergenze di fondo sulla questione. Allarmate le accoglievano di Londra, dove si è osservato che la direttiva del presidente americano lasciava in definitiva a De Gaulle un potere di veto su due punti di cui uno era di natura politica, l'altro di natura militare. Analogamente, Bonn ha espresso il timore che tali piani restino definitivamente arenati.

Ed ecco il New York Times tornare sull'argomento con nuove indiscrezioni. La «multilaterale» non è insolubile, ora, vi sono «buone probabilità» che essa venga creata entro sei mesi. Tutto dipende, scrive il giornale, da un accordo tra Londra e Bonn, accordo che potrebbe essere in vista alla fine di gennaio: se l'Italia, l'Olanda e altri paesi lo accettano, ciò che è «probabile», potrebbe essere perfezionato entro la fine del 1965.

La linea americana quale emerge da queste successive indiscrezioni, non è certo molto chiara. Ci si chiede se le notizie sul contenuto del memorandum Johnson non fossero esse stesse una forma di pressione, rivolta, in questo caso, non a Parigi bensì a Londra e a Bonn. Ma, anche se così, due dati sembrano evidenti: il permanere dei contrasti di fondo tra Washington e Parigi e il fatto che da parte americana si continui a giocare, come carta principale, quella del riarmo nucleare di Bonn, elemento comune dei due progetti sul tappeto. Su quali elementi si basi la pressione di un «probabile» consenso dell'Italia a questo tentativo di rilancio, non sappiamo: tale consenso sarebbe, da parte del governo italiano, un gesto più che mai imprudente.

e. p.

Il piano approvato da Johnson

Gli USA costruiranno un aereo gigante per trasporto truppe

Conferenza stampa di McNamara - Sostituito Le May come capo di S.M. dell'aeronautica
Lievi riduzioni del bilancio militare

HOUSTON (Texas), 22. Un piano per la costruzione di un enorme aereo da trasporto militare, capace di portare seicento uomini armati per volta, è stato annunciato oggi a Houston dal segretario USA della difesa, McNamara, al termine di una riunione con il presidente Johnson nel ranch privato di quest'ultimo, a Johnson City. Alla riunione partecipavano anche il presidente del comitato dei capi di Stato Maggiore (Joint Chiefs of Staff), Earle Wheeler, e i capi di Stato Maggiore dell'esercito, Harold Johnson, della aeronautica, Curtis Le May, e della marina, David McDonald.

McNamara ha precisato che il nuovo aereo — che sarebbe «il più grande del mondo» — potrà mantenere una velocità di crociera di 880 chilometri-ora su percorsi molto lunghi. L'attuazione di questo aereo costerà 750 milioni di dollari (circa 400 miliardi di lire), di cui i primi 157 saranno iscritti sul prossimo bilancio militare. Successivamente un singolo esemplare costerà circa 20 milioni di dollari, se ne sarà prodotto un numero sufficientemente elevato.

Scopo dichiarato della iniziativa è quello evidente di essere in grado di trasferire rapidamente, «in qualunque punto del globo», forze combattenti. Attualmente il più grande aereo del mondo è il TU-144, sovietico, che impiega sulle linee commerciali porta oltre duecento passeggeri, con un peso a

pieno carico probabilmente intorno alle 200 tonnellate. Il maggiore aereo commerciale americano, il DC-8, pesa a pieno carico 148 tonnellate, di cui oltre la metà sono costituite dal carburante. L'aereo preannunciato da McNamara viene indicato con la sigla C-5A. Poiché trascorreranno alcuni anni prima che esso sia in grado di volare (fra il 1968 e il 1969 secondo le previsioni) deve essere accolta con riserva l'affermazione che esso sarà «il più grande del mondo». Il ministro USA della difesa ha anche dato notizia della sostituzione del generale Le May nell'incarico di capo di S.M. dell'aeronautica: a tale incarico, con decorrenza dal 1. gennaio 1965, il presidente Johnson ha nominato oggi il generale quantascianese John Paul McConnell, finora vice capo di S.M. Si ritiene che motivi politici abbiano determinato la sostituzione di Le May, notoriamente impegnato su posizioni di estrema destra, e ostile, per motivi fin troppo trasparenti, alle lievi riduzioni delle spese militari programmate da McNamara. Quest'ultimo ha anche dichiarato, nella stessa circostanza, che il prossimo bilancio militare USA sarà più vicino ai 49 che ai 50 miliardi di dollari, cioè un po' meno che nei due o tre ultimi anni.

L'ambasciatore americano Taylor cerca la conciliazione con i generali ribelli del Viet Nam del sud

SAIGON, 22. Gli sviluppi della situazione sud-vietnamita dopo il colpo militare di domenica scorso passano oggi in secondo piano, rispetto alle nuove rivelazioni del New York Times circa i piani americani per l'estensione del conflitto sud-vietnamita al Laos. Questi piani sono stati direttamente confermati dall'arrivo a Saigon del generale Fumi Nosavan, capo delle forze di sinistra del Laos. Fumi Nosavan, che giunse a Saigon, ha dato oggi un dispiaciuto ma deciso assenso a quanto si conferma che le forze armate continuano a ritenersi autorizzate a sciogliere qualsiasi organismo civile «dannoso», e a non seguire la volontà di «potenze straniere».

Gli americani infine hanno rifiutato che non intendano affatto andarsene dal Viet Nam del sud. Essi hanno infatti distribuito ai 970 mila militari USA all'estero un opuscolo intitolato «La nostra missione nel Viet Nam», nel quale si ribadisce la necessità di «sconfiggere la strategia comunista di sovietismo e guerriglia». In altre parole, di continuare a intensificare la repressione.

A questa concezione senza uscita, che non è solo dei militari, si oppone oggi sul New York Times, scrive: «E' stato un grave errore coinvolgerci così profondamente in una parte del mon-

do, in cui è impossibile a un paese non asiatico vincere una guerra contro asiatici. Una volta fatto questo errore capitale, non possiamo aspettarci di trovare modi attraenti o gloriosi per correggerlo. Dobbiamo pagare qualcosa per il nostro sbaglio, e dobbiamo cercare la soluzione meno difficile e meno ripugnante... Non otterremo con i bombardieri o i lanciati aerei generali nel Viet Nam del sud. La potremo ottenere come parte di qualche cosa di assai più ampio del Viet Nam, ad una sistemazione asiatica della Siberia all'Himalaya, dal Mekong allo Yalu».

A tarda sera il portavoce del Dipartimento di Stato, Robert McCloskey, ha letto alla stampa la seguente dichiarazione approvata dal Presidente Johnson: «Un governo legalmente costituito, che eserciti i pieni poteri sulla base dell'unità nazionale e al riparo di qualsiasi ingerenza da parte di qualsiasi gruppo, rappresenta la condizione essenziale per la prosecuzione vittoriosa degli sforzi volti a vincere il Viet Cong. Un tale governo costituisce anche la base dell'appoggio americano a questo sforzo».

Otto morti e 50 feriti



LISBONA — Un grave incidente automobilistico è avvenuto nei pressi di Lisbona: un pullman carico di sportivi di ritorno dalla partita di calcio è precipitato sui binari di una linea ferroviaria dopo aver urtato un camion carico di verdure causando la morte di otto persone e il ferimento di una cinquantina. Nelle foto: sopra, i resti appena identificabili del camion di verdure; sotto, il pullman riacquisto sui binari. Il disastro avrebbe assunto maggiori proporzioni se un giovane non fosse corso incontro ad un treno postale in arrivo fermandolo a 150 metri dal luogo dove è avvenuto l'incidente.

(Telefoto AP-L'Unità)

Gravissime accuse alle forze di repressione

Armi batteriche impiegate contro i contadini colombiani?

Stragi, incendi e torture non spezzano la resistenza popolare

BOGOTÀ, 22. L'agenzia di stampa cubana Prensa Latina informa che «la morte di 16 bambini di 5 anni, vittime di una strana malattia che lascia sui cadaveri macchie viola, ha dato motivo ai contadini della zona di «El Pato» di sospettare che si stia impiegando contro di loro la guerra batteriologica, come nella zona di Marquetalia».

In una denuncia pubblicata dal settimanale comunista colombiano Voz Proletaria, si afferma che in circa 40 giorni, a partire dal 20 settembre, data in cui le truppe governative

posero il blocco a «El Pato», molti bambini ed adulti sono morti in modo strano. I sintomi della malattia sono simili a quelli dell'influenza, seguita da tosse convulsa e bronchite acuta. Quindi i corpi si irradiano, non poi si afflosciano «straordinariamente», e macchie viola appaiono sulla pelle.

Una lettera aperta inviata ai parlamentari il 22 ottobre denunciava una situazione gravissima nella zona di «El Pato», analoga a quella esistente a Marquetalia. Guayabero, Rio Chiquito e Zumbapaz: arresti in massa, assassinii di dirigenti

contadini e di semplici militanti. Incendi delle loro case e dei loro raccolti, torture.

Gli orrori della terribile repressione del movimento contadino in Colombia sono stati denunciati anche durante tempestosi dibattiti al Parlamento, 258 madri, parenti e amici di «soldati» hanno sottoscritto un memorandum di protesta contro le azioni «umane e criminali» che le truppe sono costrette a compiere. Il memorandum denuncia che i soldati che si ribellano di marciare contro i contadini sono duramente puniti e spesso torturati dagli ufficiali.

Ulbricht denuncia il piano di Bonn per la «fascia» di mine atomiche

BERLINO, 22. Parlando ad un comizio a Suhl, Walter Ulbricht ha denunciato il piano di Bonn per una fascia di mine lungo le frontiere con la RDT e la Cecoslovacchia rilevando che esso ha suscitato allarme e proteste ovunque. La mostruosa provocazione, ha detto Ulbricht, è strettamente legata con la richiesta di Bonn di restaurare le frontiere tedesche del 1937, il che equivale a allargare la sfera di influenza dei militaristi tedeschi occidentali e delle grandi industrie verso est. Ulbricht ha sottolineato la necessità per tutti i popoli d'Europa di intensificare la loro vigilanza di fronte a questa pericolosa provocazione di Bonn, che agisce di conserva con gli Stati Uniti.

La rinuncia di Fanfani

Le ricostruzioni dei tempi che hanno condotto alla rinuncia di Fanfani indicano, tutte, come momento decisivo, la riunione dei direttivi di convergenza fra la sinistra e le forze cattoliche, e l'indiscrezione del segretario. La maggiore responsabilità della mancata elezione di Fanfani — ha aggiunto Vecchietti — risale ai partiti del centro-sinistra. Anzitutto alla DC, che si è ostinata sul nome di Leone, e poi agli altri partiti che, puntando su Saragat, hanno fatto il gioco della sinistra democristiana. La candidatura di Leone assume oggi lo stesso significato della candidatura Saragat.

Leone

«pro Leone», è accolto da un brusio generale: «Largo, largo all'on. Colombo Emilio!», esclama ironicamente una voce dai banchi comunisti.

Si hanno anche le ormai consuete scene patetiche: oltre al tradizionale arrivo dell'on. Bonomi sorretto dal fido on. Vetrone, ecco un dc in carrozzella, l'on. Biasutti, che passa, trascinando da un'amico, davanti all'insediamento, e vi infila la sinedda.

Comincia quindi lo scrutinio, seguito con estrema attenzione dai parlamentari, dal pubblico e dai giornalisti. La prima scheda è bianca, la seconda è per Paolo Rossi (si commenta: «bianco», «rosso», e qualcuno, anche in aula, forse per scartare la tensione, ride), la terza è bianca, seguono due schede per Leone, una per il compagno Terracini, per cui continuano compatti a votare i gruppi comunisti, altre due per Leone, tre bianche, infine una per Nenni e una per il compagno Malagugini, a favore del quale vota il PSIUP, dopo il ritiro di Fanfani. E' già chiaro che le schede bianche (alla fine, saranno 100 esatte) sono destinate ad aumentare sensibilmente: non siamo ancora a 250 schede scrutinate e sono già 40, quattro in più della «punta massima» (36) registrata al sesto scrutinio.

Alle 12.35, un mormorio, fra il sorpreso e il divertito, si leva dall'aula e dalle tribune: è uscita una scheda con il nome Montini, che viene attribuito al sen. d.c. fratello di Paolo VI (il quale ultimo non è certo stato estraneo alla decisione di Fanfani di ritirare la sua candidatura); non sarà la sola, ma sarà seguita da altre due, anch'esse attribuibili, con ogni probabilità, alla pesante ironia di parlamentari fanfaniani che non hanno apprezzato l'intervento del Vaticano nell'elezione del Presidente della Repubblica italiana.

Il presidente del Senato, Duca, continua, piuttosto nervoso, ma con rapidità, la lettura delle schede. Alle 13, comunica i risultati: presenti 944, votanti 904 (non hanno votato, oltre a Merzagora, il vicepresidente del Senato, Baccarelli-Lanzini e allo stesso Baccarelli-Duca, i dc Angelini, Cingolani, Pugliese, Bologna, Bova e Cassiani; Roda, Ghislandi e Valeri del PSIUP; Santi e Zagari del PSI; Paolo Rossi del PSDI; Francantonio Biaggi del PLI; La Malfa del PRI; Cuccia e Grilli del MSI; l'ex Presidente della Repubblica Antonio Segni; astenuti 40 (i missini); Leone 382 voti; Terracini 252; Nenni 98; Malagugini (PSIUP) 36; Fanfani 17; Paolo Rossi (PSDI) 14; Montini (DC) 3; Tupini (DC) 1; nulla (sembra ci fosse scritto, polemicamente: Paolo VI) 1; schede bianche 100.

L'analisi del voto è chiara, e non tale da suscitare l'entusiasmo del gruppo doroteo. Malgrado, infatti, la rinuncia di Fanfani, Leone ha recuperato molto meno di quanto si sarebbe dovuto aspettare. Egli è passato dai 299 voti della decima votazione a 382 (sempre con il sostegno dei 56 liberali); mancano 100 voti esatti, dunque, per il quorum richiesto, che è, come si sa, di 482. D'altra parte, oltre ai tre o quattro voti apertamente polemici contro le interferenze e le pressioni vaticane (Montini e... Paolo VI), ci sono ancora 17 voti per Fanfani, 14 (rispetto ai 20 della decima votazione) per il socialdemocratico di destra Paolo Rossi (che vengono, pare, dalla destra), e 3 per il socialdemocratico di sinistra, oltre a 50 schede bianche dc, dato che dei 48 socialdemocratici due erano assenti e che i repubblicani, a quanto si è appreso durante lo scrutinio, hanno votato Nenni, il quale è infatti passato, malgrado le assenze, oltre che del compagno Santi, colpito da male di Zagarì, da 96 a 98 voti.

La nota rilevava che i membri del governo laotiano che si trovano a Vientiane non mostrano più interesse per il ristabilimento della cooperazione fra le tre forze politiche. Sembra che essi stessi non facciano più assegnamento sugli accordi di Ginevra e fidino soltanto su una soluzione militare dei problemi interni. Incoraggiando l'intervento militare degli Stati Uniti negli affari del Laos, essi si assumono una grave responsabilità per l'aggravamento della situazione del paese, per le più grossolane violazioni degli accordi di Ginevra.

L'analisi del voto è chiara, e non tale da suscitare l'entusiasmo del gruppo doroteo. Malgrado, infatti, la rinuncia di Fanfani, Leone ha recuperato molto meno di quanto si sarebbe dovuto aspettare. Egli è passato dai 299 voti della decima votazione a 382 (sempre con il sostegno dei 56 liberali); mancano 100 voti esatti, dunque, per il quorum richiesto, che è, come si sa, di 482. D'altra parte, oltre ai tre o quattro voti apertamente polemici contro le interferenze e le pressioni vaticane (Montini e... Paolo VI), ci sono ancora 17 voti per Fanfani, 14 (rispetto ai 20 della decima votazione) per il socialdemocratico di destra Paolo Rossi (che vengono, pare, dalla destra), e 3 per il socialdemocratico di sinistra, oltre a 50 schede bianche dc, dato che dei 48 socialdemocratici due erano assenti e che i repubblicani, a quanto si è appreso durante lo scrutinio, hanno votato Nenni, il quale è infatti passato, malgrado le assenze, oltre che del compagno Santi, colpito da male di Zagarì, da 96 a 98 voti.

PCI

ne sul nome del sen. Umberto Terracini.

Il compagno Tullio Vecchietti, segretario del PSIUP, a sua volta dichiarava: «Avviamo appoggiato Fanfani in quanto riteniamo che nelle attuali condizioni parlamentari era il nome che nella DC più si avvicinava alla politica di convergenza fra la sinistra e le forze cattoliche, e all'indiscrezione del segretario. La maggiore responsabilità della mancata elezione di Fanfani — ha aggiunto Vecchietti — risale ai partiti del centro-sinistra. Anzitutto alla DC, che si è ostinata sul nome di Leone, e poi agli altri partiti che, puntando su Saragat, hanno fatto il gioco della sinistra democristiana. La candidatura di Leone assume oggi lo stesso significato della candidatura Saragat».

La distribuzione delle forze politiche in Parlamento

PARTITI	SEGGI
D.C.	399
P.C.I.	253
P.S.I.	95
P.L.I.	57
M.S.I.	48
P.S.I.U.P.	42
P.D.I.U.M.	38
Sudtirolo	10
Volkspartei	6
P.R.I.	5
Union Valdôtaine	3
Indipendenti	2
Senatori a vita	5
TOTALE	963

IL VOTO DI OGGI

Oggi, antivedigia di Natale, il Parlamento continuerà a votare, fin dal mattino, con una tredicesima votazione. Se non si arriverà ad una conclusione non è escluso che, dopo una breve sospensione di un giorno o due, le elezioni riprendano dopo Natale.

In previsione del voto di oggi, nella serata di ieri si sono svolte molte riunioni. Fra i dc, malgrado le rinunce dei «dissidenti», non regna l'ottimismo, data la pessima prova fornita da Leone, pur con gli apporti liberali e fascisti. Rumor, tuttavia, dichiarava che, anche alla 13. votazione la DC voterà Leone. Da parte dei laici continua la divisione fra PSI e PSDI: i socialdemocratici, secondo quanto è stato annunciato ieri sera, voteranno scheda bianca. I socialisti continueranno a votare Nenni.

Il nostro partito, ieri, ha riunito la Direzione che, nella serata di ieri, si è riunita a riunirsi questa mattina, insieme ai direttivi. Informando i giornalisti, il compagno Ingrao, ieri sera, annunciava che la direzione aveva esaminato la questione delle candidature e aveva deciso di proporre ai direttivi, questa mattina, di appoggiare la candidatura di Nenni.

posizioni non convergenti con la candidatura Fanfani. Ha prevalso da un lato la pressione disciplinare, dall'altro la pressione politica di Moro (in particolare per i «sindacalisti») e del Vaticano (per gli ecclesiastici e anche per gli altri). Sul piano disciplinare Rumor ha reso nota una iniziativa di Colombo volta a porre pubblicamente il «caso» di Fanfani, in termini di censura e minaccia di espulsione. La lunghissima e decisiva riunione dei direttivi, si è chiusa rinviando alla Direzione la decisione pratica su «provvedimenti» contro Fanfani.

Il leader di «Nuove Cronache», informato del corso della vicenda prendeva atto della situazione e, in particolare, della impossibilità di raccogliere olo alla Direzione una massa consistente di altri voti democristiani.

Sembra infatti che lo stesso Pastore, all'atto della sua rinuncia avvenuta la sera prima, avesse comunicato a Fanfani di essere in grado di assicurargli soltanto 20 dei suoi 40 voti, esortando la metà di questi controllati da Moro. Caduta la possibilità di una convergenza consistente con i voti di Pastore (e anche con quelli di una parte dei «centristi popolari»), visto l'irriducibile violento della repressione fascista, Fanfani decideva di rinunciare. Alle ore 9 di ieri mattina egli si incontrava con Rumor e concordava la dichiarazione di rinuncia. La direzione della DC, che era stata convocata per prendere provvedimenti disciplinari in caso di insubordinazione di Fanfani, veniva disdetta.

FASCISTI PER LEONE

Si concludeva così una fase particolarmente acuta del contrasto tra i dorotei e le opposizioni della «sinistra» dc. E i dorotei, nella undicesima e dodicesima votazione, continuavano a presentare Leone, malgrado il ritiro delle due maggiori candidature in opposizione democristiane, nella undicesima votazione la situazione di Leone non faceva passi avanti decisivi. Nonostante l'appoggio liberale, Leone riusciva a 382 voti, cento in meno di quelli necessari. I voti per il fascista, se facessero parte del totale, avrebbero dato a Leone in cifra assoluta 19 voti, (portandolo da 382 a 401) gli costava la perdita di un'altra ventina di voti democristiani. Mentre i voti missini, sono circa 40, l'aumento di Leone è stato solo di 19. I voti dc sottratti ancora a Leone finivano, nella 12. votazione nelle schede bianche, che infatti passavano da 100 a 120.

Dopo il voto fascista a Leone, la DC emetteva un comunicato che tradiva un notevole imbarazzo, ma che è anche di estrema gravità. In esso si richiamava il fatto che la candidatura Leone corrispondeva agli orientamenti fondamentali del partito. E si aggiungeva che, di conseguenza «il

significato che i gruppi parlamentari del MSI vogliono fare scaturire dal loro voto è inaccettabile per la DC». Non si tratta, dunque, di un preciso gesto di rifiuto dei voti fascisti, come era stato preannunciato da qualcuno, ma di una sottile, quanto irrisapante, distinzione tra i voti (che si accettano) e il «significato» (e solo quello) loro annesso dal MSI che si dichiara «inaccettabile».

Algeri

Messaggio del FLN ai patrioti del Viet Nam

Il Fronte di liberazione nazionale algerino ha inviato un messaggio di augurio e di solidarietà al Fronte di liberazione del Viet Nam, in occasione del 10. anniversario della sua fondazione. Il popolo algerino — dice il messaggio — appoggia — la vostra lotta per l'indipendenza e per la riunificazione pacifica del Vietnam, secondo gli accordi di Ginevra.

Londra

Wilson per un Medio Oriente denuclearizzato

LONDRA, 22. Il primo ministro Harold Wilson, rispondendo oggi al Parlamento, ha dichiarato di essere favorevole a un accordo internazionale per bloccare gli invii di armi atomiche in Medio Oriente e per creare una zona priva di armamenti nucleari.

Israele

Il governo di Eshkol ottiene la fiducia

TEL AVIV, 22. Il primo ministro israeliano Levi Eshkol ha ottenuto oggi dal parlamento nazionale (Knesset) il voto di fiducia al proprio governo, risultato praticamente scontato, dopo una settimana da si era dimesso.

Causa delle dimissioni era stata la nomina di Eshkol a primo ministro David Ben-Gurion, sulla nomina di una commissione legale incaricata di investigare su un misterioso furto riguardante la sicurezza nazionale, avvenuto nel 1954.

MARIO ALICATA
Luigi Pintor
Condirettore
Massimo Ghara
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono: 495033, 495034, 495131, 495132, 495133, 495134, 495135 - ABONAMENTI L'UNITA' (overseas) annuo 12.000, semestrale 6.000, trimestrale 3.000, 7 numeri (con il numero 1.519), semestrale 7.800, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.375 - 5 numeri (senza il numero 1.519), semestrale 5.600, trimestrale 2.800 - (dottori) 7 numeri annuo 23.500, semestrale 11.750, trimestrale 5.875 - 4 numeri annuo 20.000, semestrale 10.000, trimestrale 5.000 - 3 numeri annuo 17.000, semestrale 8.500, trimestrale 4.250 - 2 numeri annuo 14.000, semestrale 7.000, trimestrale 3.500 - 1 numero annuo 11.000, semestrale 5.500, trimestrale 2.750 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva SP (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e a succursali in Italia: Telefono: 689.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (in lire): 1.000.000 - 2.000.000 - 3.000.000 - 4.000.000 - 5.000.000 - 6.000.000 - 7.000.000 - 8.000.000 - 9.000.000 - 10.000.000 - 11.000.000 - 12.000.000 - 13.000.000 - 14.000.000 - 15.000.000 - 16.000.000 - 17.000.000 - 18.000.000 - 19.000.000 - 20.000.000 - 21.000.000 - 22.000.000 - 23.000.000 - 24.000.000 - 25.000.000 - 26.000.000 - 27.000.000 - 28.000.000 - 29.000.000 - 30.000.000 - 31.000.000 - 32.000.000 - 33.000.000 - 34.000.000 - 35.000.000 - 36.000.000 - 37.000.000 - 38.000.000 - 39.000.000 - 40.000.000 - 41.000.000 - 42.000.000 - 43.000.000 - 44.000.000 - 45.000.000 - 46.000.000 - 47.000.000 - 48.000.000 - 49.000.000 - 50.000.000 - 51.000.000 - 52.000.000 - 53.000.000 - 54.000.000 - 55.000.000 - 56.000.000 - 57.000.000 - 58.000.000 - 59.000.000 - 60.000.000 - 61.000.000 - 62.000.000 - 63.000.000 - 64.000.000 - 65.000.000 - 66.000.000 - 67.000.000 - 68.000.000 - 69.000.000 - 70.000.000 - 71.000.000 - 72.000.000 - 73.000.000 - 74.000.000 - 75.000.000 - 76.000.000 - 77.000.000 - 78.000.000 - 79.000.000 - 80.000.000 - 81.000.000 - 82.000.000 - 83.000.000 - 84.000.000 - 85.000.000 - 86.000.000 - 87.000.000 - 88.000.000 - 89.000.000 - 90.000.000 - 91.000.000 - 92.000.000 - 93.000.000 - 94.000.000 - 95.000.000 - 96.000.000 - 97.000.000 - 98.000.000 - 99.000.000 - 100.000.000 - 101.000.000 - 102.000.000 - 103.000.000 - 104.000.000 - 105.000.000 - 106.000.000 - 107.000.000 - 108.000.000 - 109.000.000 - 110.000.000 - 111.000.000 - 112.000.000 - 113.000.000 - 114.000.000 - 115.000.000 - 116.000.000 - 117.000.000 - 118.000.000 - 119.000.000 - 120.000.000 - 121.000.000 - 122.000.000 - 123.000.000 - 124.000.000 - 125.000.000 - 126.000.000 - 127.000.000 - 128.000.000 - 129.000.000 - 130.000.000 - 131.000.000 - 132.000.000 - 133.000.000 - 134.000.000 - 135.000.000 - 136.000.000 - 137.000.000 - 138.000.000 - 139.000.000 - 140.000.000 - 141.000.000 - 142.000.000 - 143.000.000 - 144.000.000 - 145.000.000 - 146.000.000 - 147.000.000 - 148.000.000 - 149.000.000 - 150.000.000 - 151.000.000 - 152.000.000 - 153.000.000 - 154.000.000 - 155.000.000 - 156.000.000 - 157.000.000 - 158.000.000 - 159.000.000 - 160.000.000 - 161.000.000 - 162.000.000 - 163.000.000 - 164.000.000 - 165.000.000 - 166.000.000 - 167.000.000 - 168.000.000 - 169.000.000 - 170.000.000 - 171.000.000 - 172.000.000 - 173.000.000 - 174.000.000 - 175.000.000 - 176.000.000 - 177.000.000 - 178.000.000 - 179.000.000 - 180.000.000 - 181.000.000 - 182.000.000 - 183.000.000 - 184.000.000 - 185.000.000 - 186.000.000 - 187.000.000 - 188.000.000 - 189.000.000 - 190.000.000 - 191.000.000 - 192.000.000 - 193.000.000 - 194.000.000 - 195.000.000 - 196.000.000 - 197.000.000 - 198.000.000 - 199.000.000 - 200.000.000 - 201.000.000 - 202.000.000 - 203.000.000 - 204.000.000 - 205.000.000 - 206.000.000 - 207.000.000 - 208.000.000 - 209.000.000 - 210.000.000 - 211.000.000 - 212.000.000 - 213.000.000 - 214.000.000 - 215.000.000 - 216.000.000 - 217.000.000 - 218.000.000 - 219.000.000 - 220.000.000 - 221.000.000 - 222.000.000 - 223.000.000 - 224.000.000 - 225.000.000 - 226.000.000 - 227.000.000 - 228.000.000 - 229.000.000 - 230.000.000 - 231.000.000 - 232.000.000 - 233.000.000 - 234.000.000 - 235.000.000 - 236.000.000 - 237.000.000 - 238.000.000 - 239.000.000 - 240.000.000 - 241.000.000 - 242.000.000 - 243.000.000 - 244.000.000 - 245.000.000 - 246.000.000 - 247.000.000 - 248.000.000 - 249.000.000 - 250.000.000 - 251.000.000 - 252.000.000 - 253.000.000 - 254.000.000 - 255.000.000 - 256.000.000 - 257.000.000 - 258.000.000 - 259.000.000 - 260.000.000 - 261.000.000 - 262.000.000 - 263.000.000 - 264.000.000 - 265.000.000 - 266.000.000 - 267.000.000 - 268.000.000 - 269.000.000 - 270.000.000 - 271.000.000 - 272.000.000 - 273

Cagliari

Il centro-sinistra nuovo strumento di potere per la DC

Un comunicato del comitato cittadino e del gruppo consiliare del PCI — L'atteggiamento dei socialisti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 22. Il comitato cittadino e il gruppo consiliare del PCI hanno denunciato, con un comunicato, la manovra trasformista in atto nel Comune di Cagliari, dove, attraverso la maggioranza di centro-sinistra, la DC intende controllare la politica conservatrice e reazionaria diretta dal sindaco che fino ad ieri si era allineato con il più fedele esecutore della destra fascista e reazionaria della Regione che alla amministrazione del comune, il prof. Giuseppe Sotgiu. Sia il comitato cittadino che il gruppo consiliare comunista hanno sottolineato la necessità e la possibilità di avere, al Comune di Cagliari, una svolta politica e programmatica, facendo maturare una nuova maggioranza che comprenda, senza discriminazione, tutti i partiti democratici, socialisti, cattolici e laici, per far sì che il necessario lavoro di ricostruzione, di liquidazione del fascismo e di eredità conservatrice, si realizzi in modo nuovo, in un'atmosfera di collaborazione e di unità.

non puramente amministrativa, ma di partecipazione più ampia e consapevole del cittadino alla determinazione della linea politica e della soluzione dei problemi che li riguardano. Avviare una politica nuova a Cagliari significa poter affrontare e risolvere, nel quadro del Piano di rinascita, i problemi di fondo della città e del suo territorio. E cioè: un equilibrio sviluppo industriale con prevalenza delle scelte pubbliche; il rinnovamento dell'agricoltura; la lotta al carovita e la istituzione di un nuovo rapporto città-campagna; l'elaborazione e l'attuazione di un piano urbanistico zonale; il potenziamento di tutti i servizi civili (case, scuole, ospedali, trasporti pubblici); il miglioramento delle condizioni di vita di tutta la popolazione. Brozzi, finora, ha respinto quasi tutte le proposte dei socialisti, anche le meno impegnative, ed è addirittura arrivato a sostenere che, fino a quando lui resterà sindaco di

Cagliari, certe scelte non potranno essere possibili. In particolare, non vuole sentire parlare dei Consigli di quartiere (organi di decentramento democratico che hanno dato risultati ampiamente positivi a Bologna e in altre città italiane amministrata dalle sinistre); ha respinto qualsiasi compromesso relativo alla istituzione delle commissioni popolari per l'imposta di famiglia, ed è anzi arrivato a decidere, d'autorità, nuovi insediamenti fiscali. Vi è da notare che, purtroppo, i compagni socialisti rinunciano a sviluppare il dibattito sugli impegni programmatici e ripiegano, almeno negli incontri non ufficiali, sugli accordi per la distribuzione degli assessorati. Essi hanno chiesto ed ottenuto la carica di vice-sindaco, che dovrebbe essere ricoperta dal prof. Desanay, nessuna decisione è stata presa per l'assessorato alle Finanze e per quello all'Urbanistica.

g. p.

Ha conseguito un ambito premio



Maria Cristina Mirabello, la studentessa spezzina che ha vinto il concorso nazionale indetto dal ministero della Pubblica Istruzione, in occasione dell'11. giornata dell'Europeismo. La studentessa ha conseguito l'ambito premio svolgendo un tema sulle due Germanie.

Il Comune di Melfi riduce i canoni di affitto

MELFI, 22. Per l'interessamento dell'Alleanza dei Contadini di Melfi di centro-sinistra, con delibera N. 162 in data 1-10-64, ha ridotto del 50 per cento di affitto per l'anno 1964, sui terreni comunali della tenuta di Palorotondo. Il provvedimento, che ha accolto favorevolmente la numerosa istanza presentata dai Contadini fittavoli dei comuni di Melfi.

Una inchiesta promossa dalle Acli con la collaborazione degli altri sindacati

Drammatico a Terni il problema della casa

Dal nostro corrispondente

TERNI, 22. « Mancano 800 appartamenti su ogni diecimila operai: questa è una delle cifre più importanti che abbiamo tratto dalla nostra inchiesta ». Ci ha detto il segretario delle Acli Giuseppe Bruno. Le Acli stanno ancora elaborando le risposte fornite da migliaia di operai interessati anche attraverso la CGIL e l'UIL, a partecipare all'inchiesta promossa dalla organizzazione cattolica sui problemi della casa: per i lavoratori, ma tuttavia già è possibile arguire la effettiva proporzione di questo aspetto essenziale.

Le cifre raccolte nella inchiesta sono la risultante di risposte drammatiche che migliaia di famiglie di lavoratori, di pensionati, di disoccupati, di lavoratori stagionali debbono dare al loro problema di vita, del tetto e della sussistenza, per non parlare della questione di civiltà: la casa dignitosa per tutti. Insomma occorrono subito 1.500 appartamenti per gli operai occupati nelle industrie ternane; necessitano altrettanti e forse più abitazioni per tutti i lavoratori dipendenti e collocati in pensione; non parliamo poi neppure delle case coloniche che andrebbero tutte rifatte.

Ma per queste tremila e più famiglie invece, c'è la strepitosa natalizia di un paio di dozzine di appartamenti che dovranno essere occupati nel quartiere S. Giovanni. Quindi tremila famiglie si contendono soltanto 24 appartamenti. Occorrono dunque dei piani finanziari che consentano di porre mano al grosso problema dell'edilizia popolare che ha trovato per ora una sua sola premessa valida: la decisione del Comune di creare un demanio di 400 ettari per l'edilizia popolare utilizzando la legge 167.

E' ormai tempo di dare soluzione radicale al problema della casa. E' una piaga questa che abbiamo toccato con mano conducendo una inchiesta in tre centri diversi: il centro cittadino, la immediata e nuova periferia e la vecchia periferia. Proprio nel cuore della città, a Corso del Popolo, in un tugurio, che come un rudere antico ma squallido circe tra nuovi palazzi, sotto le lampade al neon, accanto alla vecchia caserma sede dello Ospedale, una donna ci ha detto: « Passeremo un Natale come quello di vent'anni fa, in una casa così come la guerra ce la consegnò ».

In Corso del Popolo 36, in due stanze ci vivono due famiglie: l'una composta da due bambini di 2 e 3 anni, coi genitori, quest'anno, potrebbero perdere il tre per cento in meno rispetto all'anno scorso. La risposta dei coloni non ha tardato a farsi sentire: a partire da oggi la raccolta dei frutti del bergamotto è ormai giunta a maturazione, come pure degli aranci, sarà impedita dai coloni.

briche del « miracolo », il Ferracci e (F.E.) di corso del Popolo, attendono un Natale a casa nuova. Ma anche a S. Giovanni, il nuovo quartiere residenziale c'è gente che attende una casa decente. In via Piana dei Greci, ci sono sei famiglie che abitano « provvisoriamente » da sei anni nei ripostigli dei granaia. Maria Tanchi, che attende una soluzione definitiva, ci ha dimostrato come nella casa, allo scaturito, vi siano continue infiltrazioni dell'acqua.

I bombardamenti mi distrussero ben otto appartamenti, mi privarono della casa, ci dice la Tanchi, e da vent'anni mi distacco ancora attendendo una casa decente. Soffro di artrosi, in queste stanze non si possono aprire neppure le finestre ed i sanitari mi sconsigliano di abitarci. Attendo una casa definitiva che mi hanno promesso quelli dell'IACP.

Dinanzi a questi grattacieli c'è il palazzo ultimato coi 24 appartamenti, e poi in stato di abbandono ci sono le misere strutture delle fondazioni di due palazzi dell'IACP che da tre anni sono in questo stato per un fallimento della ditta appaltatrice. Malessere dunque anche nei nuovi quartieri. Ci trasferiamo a Papiamo, alla vecchia rocca annerita dalla chimica dei fumetti, ci dice la Tanchi, e noi ci stabiliamo. Qui, in ogni discorso si ripete la solita musica: questo è un paese da rifare e un paese da rifare è un paese da rifare. Ed anche qui, nelle case che abbiamo visitato abbiamo incontrato famiglie che attendono una casa di questo nuovo edificio di S. Giovanni. A Papiamo tocchiamo i custodi. Da Ascani Orico o da Cafferelli Emme le donne ci ricordano come in una stanza ci si vive in 5 persone.

Per tante, troppe di queste famiglie, per quelle che non avranno i 24 appartamenti, questo Natale sarà sempre lo stesso, come è stato per vent'anni: brutto.

Alberto Provantini



La stanza di una vecchia abitazione in Corso del Popolo

Grosseto

Presenza di posizione unitaria per la Giunta di Montenero

GROSSETO, 22. Un'importante presa di posizione unitaria è stata effettuata dalle Sezioni del PCI del PSI e del PSIUP di Montenero, frazione del Comune di Casteldiplano, dove gli organi del PSI hanno deciso per una giunta di centro-sinistra, nel corso di una riunione comune e dove è stato emesso il seguente comunicato.

« Do attesa e serena discussione di tutti i problemi sia locali che comunali e forti dell'esperienza di oltre vent'anni di amministrazioni unitarie », le segreterie dei partiti « riaffermano la necessità di intervenire ad una formazione amministrativa unitaria di sinistra come di fatto ne esistono le condizioni » e di « scegliere così una maggioranza con uomini di destra che sono materialmente presenti nella lista degli eletti della Democrazia Cristiana ».

Livorno

Gli artigiani denunciano la situazione di crisi

LIVORNO, 22. Gli artigiani di Livorno, riuniti in assemblea, hanno votato un ordine del giorno sulla situazione della categoria. L'ordine del giorno è stato inviato alle autorità provinciali, al presidente del consiglio dei ministri, al ministro delle finanze, al capigruppo dei partiti e alle redazioni dei giornali.

Ecco il testo dell'ordine. « Gli Artigiani di Livorno e Provincia, riuniti in Convegno, esaminata la situazione economica delle categorie settoriali, in questo delicato periodo congiunturale; constatato che gli Uffici Distrettuali delle Imposte Dirette continuano in maniera pressante gli accertamenti con retroattività, ponendo in serie difficoltà le ditte; fanno voti affinché le Autorità competenti tengano conto della reale situazione economica in cui versano le categorie interessate ».

Grosseto

Presenza di posizione unitaria per la Giunta di Montenero

GROSSETO, 22. Un'importante presa di posizione unitaria è stata effettuata dalle Sezioni del PCI del PSI e del PSIUP di Montenero, frazione del Comune di Casteldiplano, dove gli organi del PSI hanno deciso per una giunta di centro-sinistra, nel corso di una riunione comune e dove è stato emesso il seguente comunicato.

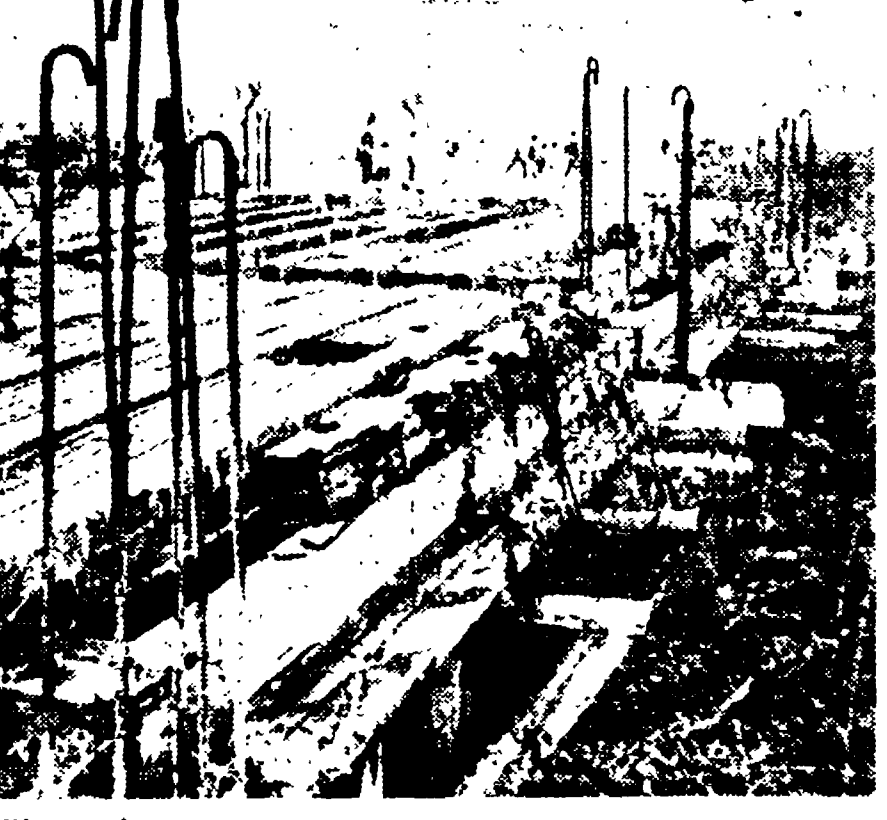
« Do attesa e serena discussione di tutti i problemi sia locali che comunali e forti dell'esperienza di oltre vent'anni di amministrazioni unitarie », le segreterie dei partiti « riaffermano la necessità di intervenire ad una formazione amministrativa unitaria di sinistra come di fatto ne esistono le condizioni » e di « scegliere così una maggioranza con uomini di destra che sono materialmente presenti nella lista degli eletti della Democrazia Cristiana ».

Livorno

Gli artigiani denunciano la situazione di crisi

LIVORNO, 22. Gli artigiani di Livorno, riuniti in assemblea, hanno votato un ordine del giorno sulla situazione della categoria. L'ordine del giorno è stato inviato alle autorità provinciali, al presidente del consiglio dei ministri, al ministro delle finanze, al capigruppo dei partiti e alle redazioni dei giornali.

Ecco il testo dell'ordine. « Gli Artigiani di Livorno e Provincia, riuniti in Convegno, esaminata la situazione economica delle categorie settoriali, in questo delicato periodo congiunturale; constatato che gli Uffici Distrettuali delle Imposte Dirette continuano in maniera pressante gli accertamenti con retroattività, ponendo in serie difficoltà le ditte; fanno voti affinché le Autorità competenti tengano conto della reale situazione economica in cui versano le categorie interessate ».



Gli edifici abbandonati a S. Giovanni

Carrara

Concorso per due bassorilievi

CARRARA, 22. Dopo quello per un affresco nella sala consiliare, sono stati emessi dal Comune, altri due bandi di concorso nazionale per altrettanti bassorilievi. Si tratta di un concorso per lo scultore di Carrara, con un tema: « La scienza come fattore di civiltà e di progresso ». Il bozzetto dovrà essere in gesso e in scala 1:2. Il termine di partecipazione scade con il 15 gennaio, 1965. L'ammontare del premio per il vincitore è rispettivamente di lire 2.330.000 per il primo bassorilievo; e di lire 4.697.000 per il secondo.

Reggio Calabria

Manifestano i coloni per le quote di riparto

Interrogazione comunista

Pignorato il prodotto ai coltivatori diretti

I compagni Scarpino, Conte e Salati hanno rivolto una interrogazione ai ministri delle Finanze, di Giustizia, dell'Agricoltura e del Lavoro e degli Interni, « per sapere se sono a conoscenza della grave e pericolosa situazione venutasi a creare tra i piccoli proprietari coltivatori diretti della Basilicata (Catanzaro) a seguito della decisione dell'Esattoria del Comune di Nicastro di procedere, proprio nel momento in cui i contadini non si trovano nelle condizioni di far fronte al pagamento delle imposte suntuarie e dei contributi previdenziali ed assistenziali, al pignoramento del prodotto vinicolo, senza tener conto che il prodotto delle piccole imprese contadine non assicura in alcun modo un reddito adeguato alle esigenze familiari, né ripaga delle spese di conduzione. Va tenuto presente, inoltre, che il prodotto rimane invenduto e alla richiesta di

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 22. Con una decisa manifestazione di lotta i coloni del Reggio hanno ripreso, stamattina, la loro battaglia per la modifica delle attuali quote di riparto dell'agrumi e del bergamotto, per la stipula di un contratto equo e moderno. Un lungo corteo di coloni, che reclamano l'immediato inizio di trattative, ha paralizzato per alcune ore il traffico nelle principali vie cittadine.

Le richieste essenziali avanzate dai coloni per giungere alla stipula del nuovo contratto provinciale sono: adeguamento della quota di riparto degli agrumi, dell'olio, del vino e di tutti gli altri prodotti degli alberi a quelli dei mezzadri; riconoscimento del diritto di partecipare alla divisione dei frutti degli alberi per tutti quei coloni attualmente esclusi; risoluzione dei coloni alla direzione dell'azienda e riconoscimento dei diritti sindacali.

L'atteggiamento negativo degli agrari verso tali richieste dei coloni, si è in questi ultimi giorni, trasformato in aperta provocazione. Secondo gli agrari, l'irrisorio aumento del 5 per cento previsto dai provvedimenti agrari del centro-sinistra, dovrebbe applicarsi sulla quota del vecchio capitolato, per cui i coloni, quest'anno, potrebbero perdere il tre per cento in meno rispetto all'anno scorso. La risposta dei coloni non ha tardato a farsi sentire: a partire da oggi la raccolta dei frutti del bergamotto è ormai giunta a maturazione, come pure degli aranci, sarà impedita dai coloni.

Enzo Lacaria



Dono più bello?...

ALESSANDRO

VITTADELLO

I modelli più eleganti

Le migliori confezioni

I prezzi più convenienti



Solo questo marchio A. VITTADELLO

a FIRENZE da

arbiter

Questi i regali che vi offre

il reparto più assortito di GIOCATTOLI

L'Organizzazione VITTADELLO

FIRENZE

Via Brunelleschi
Via Borgo S. Lorenzo

LUCCA

Via Vittorio Emanuele
Via Fillungo

LIVORNO

Via Ricasoli

PISA

Borgo Stretto
Borgo Largo

ANCONA

Galleria Dorica
Corso Garibaldi

PRATO

Via C. Guasti

PISTOIA

Via A. Vannucci

GROSSETO

Via Carducci

LA SPEZIA

Via Prione

ROMA

Via Merulana - Via Ottaviano
Piazza Risorgimento

STUFE

a KEROSENE
a RAGGI INFRAROSSI
a FUOCO CONTINUO

Zoppas

In vendita presso la
Soc. AZIONARIA
VENDITA
ELETTRODOMESTICI
ZOPPAS

S.A.V.E.Z.

Firenze - Via Bufalini, 23 r. - Tel. 284988

Filiali:
AREZZO: Via L. B. Alberti,
1 A. B. telefono 24943.
PISTOIA: Viale V. Veneto
(ang. via Frosini), tel. 26 026.
PRATO: Via Banchelli 40,
42, 44, 46, 48, telefono 25 300.
LUCCA: Via S. Andrea 4-6,
telefono 44 010.